9

DISSERTAZIONI

ANATOMICO - PATOLOGICHE

SCRITTE ED ILLUSTRATE CON TAVOLE OPPORTUNE

DA

Stefano delle Chiaie

Prof. aggiunto alla Cattedra di Anatomia patologica della R. Università degli studi ed a quella di Botanica e Materia medica dimostrativa del R. Collegio medico-chirurgico; Istitutore di Notomia comparata e Direttore aggiunto del R. Museo zoologico; Medico ordinario di Casa Reale pel R. Sito di Capodimonte, del I. Educandato Regina ISABELLA BORBONE, ed onorario dello Spedale della ss. Annunciata; Socio ordinario Bibliotecario del R. Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali, onorario della Società Medico-cerusica, della Economica di Terra di Lavoro e di Molise, corrispondente della R. Accademia delle scienze: Membro Ordinario della Imperiale Accademia delle scienze di Mosca e di Marburgo; Onorario di quella di Altenburgo, della Medico-botanica di Ratisbona; Corrispondente delle RR. Società delle scienze di Berlino, Lipsia, Torino, Bologna, Palermo, di medicina di Francia, Dresda e Palermo, di Storia naturale di Parigi, della I.-R. de' Georgofili di Firenze, della Gioenia, della R. Peloritana ec.





NAPOLI,
DAI TORCHI DEL TRAMATER.

1834.

I. MONOGRAFIA

SULLA DUPLICITA' DELL' UTERO UMANO TRATTATA SECONDO UNA NUOVA CLASSIFICAZIONE ED AMPLIATA CON DUE OSSERVAZIONI DI MATRICI DIADELFICHE.

§. I. *Riflessioni generali.*

Quando il celebre Geoffroy Saint-Hilaire (1) meditava sulla organogenesia e proclamava la legge di natura sulla unità di organica composizione, cui facevano eco il chiarissimo Meckel (2) e'l dotto Serres (3) con quella della simmetria e della coniugazione, vasto campo aprivasi alle ricerche de' medici filosofi intorno la duplicità uterina, di cui il nostro Catti (4) ingiustamente sconosciuto fu il primo ad avere esatta contezza. In simil guisa questo congenito vizio di alterata organizzazione, anzichè esser risguardato quale risultamento di eccesso di parti come erasi per lo innanzi reputato, hassi al contrario da tenere per mero traviamento dell' organismo a cagione del mancato sviluppo nella sua primordiale formazione (5); il quale ha impedito la

(1) *Philosoph. anatom.* Paris 1818.

(2) *Trait. gén. d'anatom. compar. trad. par* Riester *et* Sanson, Paris 1829, I.

(3) *Recherch. d' anatom. trascend. et patholog.* Paris 1832.

(4) Siccome ho avuto sempre sistema di far conoscere i lavori de' miei compatrioti, che colle teoretiche e pratiche loro osservazioni hanno realmente contribuito a' progressi de' vari rami della scienza medica sì nobile e sì utile alla società; così non debbo passar sotto silenzio Francesco Antonio Catti nativo di Lucea, che esercitò la medicina e chirurgia in questa Metropoli e compose l'*Anatomes enchiridion partes corporis humani brevi ordine mire explicans medicinae candidatis admodum necessarium.* Neap. 1552 *in* 4.° (Portal *Hist. de l' anatom. et de la chirurg.* Paris 1770, V 590): libro a' migliori bibliografi ignoto egualmente che le sue *Isagogae anatomicae,* Neap. 1556 (Haller *Bibl. anatom.* Tiguri 1774, I 210) ed *Isagogae anatom.* Neap. 1657 (Haller *Op. cit.* Tig. 1777, II 758: liber perrarus, Mosca). Ed a questo proposito l'immortale Morgagni (*De sed. et caus. morb. per anatom. indag. cur.* Chaussier *et* Adelon. Lutet. 1820, I 179) scrisse:» Ex quo enim Franciscus Antonius Cattus anatomicus neapolitanus non ita contemnendus, ut ignotus esset iis, quantum video, omnibus, qui de medicis aut anatomicis scriptoribus egerunt, sicut primum in muliere quadam revera bipartiti uteri dissectionem tradidit (*Isag. anat.* c. 20) ».

(5) Per quanto sia ingegnosa la odierna esposta teorica, che abbastanza rispetto, debbo però dire ch' essa non somministri soddisfacente spiegazione del fenomeno in esame. Mi si permetteranno quindi alcune riflessioni a proposito, che derivano da' fatti veduti da me senza la menoma prevenzione in contrario. Durante le prime settimane della vita dell'embrione convengo sull' andamento del primitivo e regolare sviluppo della matrice, la quale risulta da due separate metà, che in seguito s' innestano; ma acconsentir poi non posso che la loro deficiente unione rappresenti le diver-

unione delle due metà uterine con meccanismo identico alla separazione delle parti spettanti al labbro leporino (1).

La duplicità de' visceri unici, fra quali riportasi con ragione quella della matrice, è una delle anomalie, di cui la scienza nostra non iscarseggia siccome in contrario opinava Portal (2), ma ridonda di gran numero di esempli osservati tanto nelle trapassate che nelle presenti epoche. Rimarcasi essa nelle donne non solo ben conformate, ma eziandio appo quelle invase da mostruosità o da altre organiche trasformazioni, cadauna delle quali rappresenta lo stato permanente delle specie di animali inferiori.

Ella può inoltre mostrarsi sotto infinite e svariate forme secondo che la matrice sia semplice o doppia, risultante cioè da due e rarissime volte da tre (3) di questa viscera innestate, disunite per qualche tratto, od interamente separate; nulla importando se vi coincida o no la semplicità, oppure la interna divisione delle vaginali pareti, anomalia che di rado si è vista isolata (4).

---

se forme della uterina duplicità. Di fatto ho ravvisato nelle matrici biloculari regolarità somma nella loro esterna ed interna conformazione tranne la esistenza di mediano tramezzo, e nelle diadelfiche l'abbozzo compiuto di due interi uteri talora con preponderante accrescimento di uno di essi sull' altro, che nelle bigemine tendono vieppiù alla perfezione: e per conseguenza in tutte chiaramente rimarcasi eccesso anzichè difetto di parti.

(1) In riguardo alla genesi dell' utero umano, che secondo Saint-Isidoro è così denominato *quod duplex sit ab utraque parte unus*, è da sapersi che verso la sesta settimana nella lombare regione dell'embrione apparisce una coppia di strette ed oblique doccie, che in seguito approssimate e congiunte nella linea mediana costituiscono due laterali simmetriche parti ossia l' utero e la vagina. Idee che convengono affatto colla osservazione di Morgagni (*Advers. anatom.* IV, 25), il quale in una giovinetta di quindici anni si accorse di profondo solco scolpito lungo la posterior faccia del collo e corpo uterino. Dippiù Tiedmann crede che il sesso femineo sia il maschile arrestato nell'inferior grado di organizzazione, e Geoffroy Saint-Hilaire ripete la diversità de' sessi dalla svariata distribuzione de' due rami dell' arteria spermatica.

(2) *Cours d'Anatom. médic.* Paris 1803, V.

(3) Un solo esempio finora contasi di tripla matrice (Meckel *Handeb. der pathol. anatom.* tom. II, P. I 32).

(4) La vaginale duplicità colla matrice semplice è assai più rara dell' utero duplice con vagina unica. Ecco gli esempli che ne ho potuto raccogliere. Pietro Borelli (*Hist. med. et observat. med.-phys.* Castris 1653, Cent. II, obs. 83) vide due vulve, una collocata sopra dell' altra. La sola vagina divisa in doppia cavità osservarono Callisen (*Collect. societ. medic. Hafniens.* I 161) e Morgagni (*De sed. et causs. morb., edit. cit., epist.* L *et* LI). Altri due casi affatto sconosciuti agli scrittori oltramontani n' esistono nel nostro Tabarrani (*Letter. med.* Lucca 1764, *tav.* I *fig.* 5, non chè *fig.* 1 e 2, in cui egli descrive il doppio foro dell' imene). Majocchi inoltre (Malacarne *Mem. della societ. ital.* 1801) presentò a' proff. dello spedale di Pavia una giovinetta con due strette vagine parallele, che partivano da unica vulva. Secondo l' asserzione di Cassan fu vista da Bartolino (*Anatom. renov. lib.* I, *cap.* 30 *p.* 281) una donna con duplicata vagina e due esterni forami, pel maggior de' quali crasi ella sgravata di una bambina. Nulla dicesi intorno la matrice, se era semplice o doppia.

§. II. *Disamina delle diverse classificazioni.*

Una metodica distribuzione de' così detti uteri *bisolcati*, *bifidi*, *bilobi*, *bicorni*, *bipartiti*, *doppi*, *duplici*, *duplicati* non è stata mai tentata dagli antichi cultori delle scienze mediche, appresso i quali trovansene registrati moltiplici casi, ma sino a' primi sei lustri di questo secolo leggonsi essi raccolti pel solo ordine cronologico. E vaglia la verità il prof. Folinea nel descrivere una matrice, che mediano tramezzo presentava nella interna aia del suo fondo, non ommise la conchiusione che gli uteri umani potevansi ridurre a' 1) *biloculari*, 2) *bilobati* e 3) *bipartiti* (1). Con grata soddisfazione veggo che Liepmann (2), discorrendo della matrice e vagina doppia conservata nel Museo anatomico di Berlino e nell' enumerare le altrui osservazioni di simil natura, segue il metodo proposto da Mayer (3), il quale cita l' utero bicorne disseccato da Waller (4), assegnandoli il dovuto posto nella sua classificazione (5), in cui trovo adottata la espressione di utero biloculare usata dal cav. Folinea quasichè due lustri avanti di lui.

Il dotto prussiano, di cui è parola, propone quattro classi concernenti il succennato viscere: la prima degli *uteri bipartiti* (6) ossia risultanti da due distaccate parti laterali, la seconda de' *bicorni* (7) che hanno due distinte cavità continuate in giù o separati in due porzioni sino al collo, la terza de' *biloculari* (8) forniti di sepimento interno mediano, e la quarta per le matrici con imperfetto tramezzo interiore (*rafe*), oppure con solco nella inferiore o superior loro faccia (9).

Ed il celebre Cruveilhier (10), dopo di aver classificato gli uteri in *bifidi* e *concamerati*, ammette poscia le seguenti forme di matrici: 1) *bifide* nel corpo e nel collo con (11) o senza (12) tramezzo, 2) *concamerate* mediante separazione finita al collo (13) o continuata per la loro intera lunghezza (14),

---

(1) *Atti del R. Istituto d' Incoraggiamento alle scienze natur.— Descrizione di un utero umano biloculare con fig.* Nap. 1822—la quale sarà dal dott. Levi ristampata nel *Dizionario classico di med. interna ed esterna.*

(2) *Dissertat. de duplicitate uteri et vaginae.* Berol. 1830 *fig.*

(3) *Ueber Verdoppelungen des Uterus* etc. in Graefe *und v.* Walther *Journ. der Chirurg. und Augenheilkunde.* 13 *Bd.* 4 *Hft. p.* 526.

(4) *The Lancet* 1828, *n.* 267.

(5) Mayer *L. c. p.* 528.

(6) *L. c. p.* 544. (7) *L. c. p.* 527.

(8) *L. c. p.* 526. (9) *L. c. p.* 537.

(10) *Anatom. patholog. du corps humain.* Paris 1830, *Livr.* IV *p.* 1 (*Utérus bifide et cloissonné*).

(11) *Op.* e *Livr. cit. p.* 1 (*Utérus bifide dans son corps, cloissonné dans son col*).

(12) *Op.* e *Livr. cit. p.* 3 (*Uterus bifide dans son corps, col dans l' état normal*).

(13) *Op.* e *Livr. cit. p.* 2 (*Utérus cloissonné dans son corps, col dans l' état normal*).

(14) *Op.* e *Livr. cit. p.* 2 (*Utérus cloissonné*).

e 3) *biloculari* (1), nelle quali la cavità ampliata mercè stretta apertura comunica coll'aia del corpo, e nell'orifizio vaginale abbastanza angustato appena entra uno stiletto che conduce nel cavo del collo uterino.

Per dimostrare quanto le tre succennate classificazioni sieno consentanee al fatto, dovrei far la enumerazione completa de'meriti e de' difetti di ognuna, ove per me non fosse temerità di metter mano a' lavori de' sommi uomini, cui esse appartengono. Coloro che sono alquanto versati nella considerazione di siffatto argomento rileveranno subito i pregi o le erroneità loro e della seguente che mi è propria e stabilita su dati totalmente diversi, ove scorgeranno la compilazione di tutt' i casi di simigliante natura, che ho potuto riscontrare (2), cosicchè il mio lavoro ne è la monografia almeno la più possibile completa.

Distinguo le matrici in *semplici* e *duplici*, delle quali ammetto tre classi; una spettante alla prima sezione, e due alla seconda; val dire gli uteri — 1) *biloculari* corredati nella interna loro aia di fibroso tramezzo esteso dal fondo al collo uterino, 2) *diadelfici* quando due matrici sono insieme innestate, e 3) *bigemini* qualora rattrovasi una coppia di queste oppure di analoghi corpi che ne fanno le veci. Ogni classe è suddivisa in ordini, secondo che l'utero ha il margine intero od inciso più o meno profondamente. Inoltre la suddetta classificazione, i nomi delle di cui classi e degli ordini sono stati desunti dalla filosofia botanica (3), è in perfetta corrispondenza colle varie e regolari forme di matrici, che si rinvengono negli animali poppanti (4).

---

(1) *Op.* e *Livr. cit. pl. v*, *f.* 6, *p.* 3 (*Utèrus biloculaire*). Egli è d'avvertirsi che tanto questa specie di matrice, quanto quella di Simson (*Sagg. di med. di Edimb.* Nap. 1773, IV 122) non esprimono la essenza della voce biloculare, epperciò debbonsi esse assolutamente rigettare.

(2) Basta solamente dire che allo spesso veggonsi osservazioni sopra matrici o che non trovano posto nelle tre succennate classificazioni, oppure è molto facile di ravvisarvi quelle che sono realmente biloculari confuse colle bifide, bilobate, bipartite e bicorni, queste colle bigemine ec. Dippiù non a raro le loro descrizioni mal corrispondono alle figure che talora vi sono annesse, quindi è surta marcata disparità per la medesima osservazione riportata da più autori. Ed a questo proposito mi protesto che non sono restato sempre contento nel collocarle nella mia classificazione, quando esse mancavano delle opportune figure, ed all'opposto la esistenza di queste ha subito dileguato dal mio animo ogni menoma dubbiezza.

(3) Fin dal 1821 feci conoscere a' Soci del R. Istituto d'Incoraggiamento Savaresi, Macry, e Vulpes insieme con me destinati per l'esame della citata Memoria del cav. Folinea, che la sola voce *biloculare* ricavata dal linguaggio botanico, la cui precisione grande utilità ha sempre arrecato a' diversi rami dell'arte salutare e particolarmente alla nosologia, avrebbe potuto ben esprimere la forma di matrice sottoposta al nostro parere, e di che non dissentì quel Corpo accademico.

(4) Veggansi quì appresso le nostre *Nuove ricerche su la matrice del* Kanguroo gigantesco.

Sezione I. *Uteri semplici.*

§. III. Classe I. *Uteri biloculari.*

Ordine I. *Uteri con margine intero.*

1. Catti (1) si accorse che una donna presentava l'utero diviso in due cavi.

2. Nella scuola medica di Milano fu sezionata (2) una femmina, la quale aveva la uterina cavità fornita di mediano tramezzo.

3. Riolano (3) in una giovinetta creduta ermafrodita trovò l'utero che presentava la interiore sua aia scompartita in due cavità.

4. Haller (4) in una fanciulla neonata si accorse dell' utero fornito di mediano tramezzo risultante da tre eminenze.

5. Forlan (5) ha registrata la sezione di una donna trapassata pochi giorni dopo di essersi abortita nel terzo mese, il di cui utero offriva un sepimento nel mezzo prolungato dal fondo fin quasi al collo. Nel sinistro suo cavo, ch'era più amplo del destro ed infiammato, stava una mola della grandezza dell'embrione già espulso quanto l' uovo di oca.

6. Boesefleish (6) ha osservato una matrice nel fondo spartita in due cavità.

7. Walther (7) descrive l' utero di una donna, la quale aveva partorito sette anni prima di morire, dal cui fondo sino al collo estendevasi un tramezzo, essendone la vagina semplice.

8. Leveling (8) vide che dal fondo dell' utero partiva una parete divisoria, corrispondendo quivi nell' esterna sua faccia longitudinale depressione, ed era assottigliato presso le trombe falloppiane.

9. Thamm (9) in un feto con labbro leporino e fessura del palato rinvenne la matrice colla stessa separazione notata nella precedente osservazione.

10. Egli (10) più oltre soggiugne che in una ragazzina rivide quanto da lui è stato esposto poc' anzi, tranne che il sepimento non oltrepassava cinque linee dal fondo uterino, essendo fino al termine della vagina continuata semplice e rugosa linea.

11. Eisenmann (11) ha data la descrizione e la figura di una matrice, in cui dal fondo dell' interna sua aia nasceva una separazione carnosa, la quale arri-

---

(1) *Isagogae anatomicae*, *cap.* 20.

(2) Nell' anno 1599.

(3) *Anthropogr.* lib. II, *cap.* 34.

(4) *Icon. anatom.*, fasc. II.

(5) *Observat. rares d' anatom. pract.*

(6) Cassan *Recherch. anatom. sur les utérus doubl.* Paris 1826 *fig.*, *p.* 26.

(7) Liepmann *De dupl. uter. et vagin.* Berol 1830, *p.* 14.

(8) *De genital. sex. sequ. variet. obser.* II, 26.

(9) *Dissert. de genit. sex. sequior. variet.* Halae 1798, *Obs.* I.

(10) *Luog. cit.*

(11) *Tabul. quatuor anatom. uteri duplicis.* Argentorati 1752 *in fol.*, *tab.* I, *fig.* 1.

vava sin presso il di lei collo. Lauth figlio (1) soggiugne che detto utero lunghessa la mediana esterna faccia anteriore e posteriore teneva due rilevature non avvertite dal suo primo descrittore.

12. West (2) presentò all' Accademia medica di Parigi l' utero di una donna morta nel quinto dì del puerperio, il quale era diviso in due cavità da un tramezzo in parte distrutto colla uscita del feto.

13. Folinea (3) ha pubblicato la descrizione della matrice di una donna e ne fece rilevare l'analogo modello in cera (4) che coll' originale conservasi nel Gabinetto anatomico della R. Università degli studi, la quale tiene il panno fibroso divisorio nato dal fondo uterino e terminato presso il fine del suo collo.

14. Bleuland (5) nel cadavere di una vecchia ottagenaria trovò un tramezzo longitudinale dentro la cavità uterina, e l'apertura esterna della corrispondente vagina quasi conglutinata.

Ordine II. *Uteri bifidi, bilobati o bipartiti.*

15. Bauhino (6) in una giovinetta ravvisò l' utero diviso come quello delle cagne, ed a

16. Sylvio (7) occorse la stessa osservazione.

17. Acrell (8) sezionò una donna, che aveva partorito due volte, il di cui corpo uterino era bipartito e finiva in semplice collo e vagina.

18. Leveling (9) avvidesi di un utero anche separato in due cavi senza apparente orifizio e terminante nella vagina.

19. Mayer (10) in una bambinella con il palato c'l labbro superiore distaccati rinvenne l' utero diviso in due porzioni, ma con collo ed orifizio comunicante nella vagina non perfettamente bipartita.

---

(1) Cruveilhier *Oper. cit., Livr.* IV *p.* 3, *pl.* V, *fig.* 5.

(2) Cassan *Oper. cit. p.* 36.

(3) *Atti del R. Istituto d' Incoraggiamento tom.* e *Mem. cit.*

(4) Farò conoscere in altro lavoro il pregio senza pari delle preparazioni anatomiche di cera specialmente pe' casi patologici, che di rado e per fortuna possonsi vedere una seconda volta, non che capaci di sollecita trasformazione principalmente de' colori, ove sieno quelli conservati nello spirito di vino, in una soluzione acquosa arsenicale, di sublimato corrosivo ecc. L' opposto e sciocco opinare di qualcheduno, che avesse zucca in testa, sarà in esso pienamente confutato con argomenti di fatto appoggiati all' autorità di Franck (*Poliz. medic.* XIV 95), di Lallemand, di Rayer (*Hist. de l'anatom. patholog. p.* 128), di vari celebri anatomici, ed a quanto si pratica ne' rinomati e ricchi Musei anatomico-patologici di Firenze, Pavia, Vienna, Parigi ed in altri di europa.

(5) *Descript. Mus. anatom.* Traject. ad Rhenum 1826, p. 217.

(6) (7) Riolano *Anthropogr. lib.* II, *cap.* 34.

(8) *Chirurg.* Vorfälle etc. übers. *v.* Murray. Gotting. 1777, 2 Bd. *s.* 96.

(9) *Observat. anatom. fasc.* I.

(10) *Luog. cit. p.* 532.

20. Meckel (P.-F.)(1) in seguito di superfetazione trovò due cavità uterine.

21. Jeaume (2) in una donna vide la duplicità del cavo uterino colla di lui cervice semplice.

22. Cruveilhier (3) ha descritto e corredato di figure il caso di una donna, la quale dopo che da sei settimane erasi sgravata di un feto vitale entrò nell' Hôtel-Dieu per la cangrena spontanea di uno degli arti inferiori, ed oltre varie anomalie delle arterie, fu notato che il corpo del di lei utero era bifurcato in due distinte ed ineguali metà, avendo il collo e 'l muso di tinca comune ed unica vagina.

23. Dejean (4) in una femmina di Narbona, alla quale era accaduta la superfetazione, colla esplorazione si accorse che la vagina, l' orifizio uretro-vaginale e'l collo uterino erano semplici, ma ch' esistevano due disuguali forami cervico-uterini, corrispondendo ognuno ad un corpo di matrice isolato.

Sezione II. *Uteri composti, doppi, duplici.*

§. IV. Classe II. *Uteri diadelfi.*

Ordine I. *Uteri con margine integro.*

1. Linceo (5) narra la osservazione di due matrici affatto innestate e dal loro collo incominciava una stretta vagina.

2. Morand (6) a relazione di Cruger scrive che una donna morta in parto teneva due matrici ed una sola vagina.

3. Vallisneri (7) racconta che una femmina già madre morta di stranguria, a cagione che il suo drudo per eccitarla alla libidine le propinò più della consueta dose di cantaridi, presentava due matrici divise da fitta membrana, una delle quali si apriva nella vagina e l' altra col collo ripiegato ed esteso in modo che sboccava nell' intestino retto un pollice più sopra dello sfintere dell'ano « con raro stupor di ognuno (Quegli scrive) e con orrore della stessa natura, che ne' medesimi suoi errori sempre qualche ordinaria legge conserva ».

---

(1) Liepmann *Dissert. cit. p.* 20.

(2) *Journ. hebdomad. fevr.* 1829, *n.* 21.

(3) *Oper. cit. Livr.* IV *p.* 1, *pl.* V *fig.* 2.

In questa classe non debbonsi affatto riportare gli uteri, che per cagione morbosa meccanica possono restar separati in due parti eguali specialmente per la intera lunghezza del loro corpo. Tale è l'utero che vide Bose (*Uteri per morbum bifidi exemplum*, Lips. 1779), e quello che conservava Meckel nel suo Gabinetto anatomico, il quale aveva un tumore fibroso sviluppato nella spessezza del di lui fondo. La stessa osservazione è occorsa a me e che ho esposto nella tav. IV fig. 1, in cui un corpo fibroso passato allo stato osteomatoso aveva talmente divaricato il fondo dell' utero da renderlo bicorne o bipartito, quindi incapace allo sviluppo del feto e molto maggiormente alla superfetazione.

(4) Duges *Malad. de l'uter.* Paris 1830, I 41.

(5) *Ephemer. nat. cur. Dec.* I, *n.* V.

(6) *Mém. de l'Acad. des scienc., An.* 1743, *p.* 87.

(7) *Opere fisico-med.* Venezia 1733, I 357.

4. Bagard (1) rinvenne l' utero doppio ad una donna che aveva avuto vari parti gemelli, a' quali dopo tre mesi seguiva altro bambino.

5. Tressan (2) in una donna che aveva partorito molti figli rinvenne la matrice cordiforme, la quale risultava da due uteri ben distinti senza potersi conoscere quale de' medesimi fosse stato più occupato dalla pregnezza.

6. Boehmer (3) fece la sezione di una donna, la quale durante il tempo ben lungo del suo matrimonio per l' angustia della vagina non potè aver mai coito: era questa duplicata, prestando ognuna attacco alla propria matrice verso la sola tromba un pò estenuata.

7. Egli (4) altro analogo esempio ebbe di matrice e vagina duplici.

8. De la Marche (5) ha delineato due uteri uniti e con distinti musi di tinca.

9. Tilinge (6) osservò pure una coppia di congiunte matrici.

10. Eisenmann (7) in una giovinetta dissecò due uteri ed altrettante vagine con esterna depressione, che ne indicava la interiore unione.

11. Pole (8) ha dato la descrizione di due uteri innestati.

12. Dupuytren (9) sezionò il cadavere di una donna che nella posterior commessura delle grandi labbra aveva una sostanza rossa allungata e distesa lunghessa la vagina, ed il di lei muso di tinca teneva quattro tubercoli e due cavità divergenti che da' rispettivi colli terminavano nelle matrici.

13. Lallemend (10) mostrò a' proff. della Facoltà di medicina di Parigi il modello in cera (11) sì dell' utero, che della vagina da longitudinale sepimento scompartiti in due cavità.

14. Dubois (12) ha depositato nel Gabinetto anatomico dell' ospedale della Maternità di Parigi l' utero e la vagina di una bambina di fresco nata che erano perfettamente innestati.

15. Recamier (13) ha ravvisato due matrici unite con semplice vagina.

16. Ollivier d' Angers (14) in una donna morta in seguito del suo quinto parto ha trovato l' utero dritto lacerato per causa dello sgravo.

17. Liepmann (15) ha descritto e delineato due matrici periformi ed altrettante vagine strettamente fra loro unite, quella però della parte sinistra videsi assai più sviluppata della compagna collocata a destra.

Mém. cit. de l'Acad., An. 1752, (1) *p.* 111, (2) *p.* 75.

(3) *Observat. anatom. rariores. An.* 1752, *Observ.* V, *tab.* 5 *et* 6.

(4) *Oper. cit., Ann.* 1756.

(5) *Instruct famil. aux sages femm., tom.* I *f.* 1 *et* 2.

(6) Cassan *Op. cit. p.* 22. (7) *Oper. cit.*

(8) *Act. Academ. elector. Mogunt. lib.* II 451 e 491.

(9) Gardien *Trattato compl. de' parti.* Firenze 1819, *tom.* I 96.

Cassan *Op. cit.* (10) (11) (12) *p.* 28, (13) (14) *p.* 37.

(15) *Dissertat. cit. p.* 22, *fig.* 1 e 2.

18. Cruveilhier (1) ha pubblicato la storia di una donna trapassata per tifo puerperale, la quale gli offrì la matrice che aveva contenuto il feto ed in tutta la sua lunghezza innestata alla compagna; le di cui pareti rimarcaronsi allo stesso modo cresciute di densità e colla sola differenza di maggiore ampiezza nell' aia interna dell' utero destro ossia del fecondato.

19. Delle Chiaie (2) osservò una meretrice napolitana nello spedale di s. Maria della Fede affidato alla direzione del ch. prof. Petrunti, la quale pubblicamente raccontava, che dopo di essere stata deflorata nella imene della destra vagina e di avere con questa esercitata la meretricia carriera per circa due lustri passò allo stato coniugale, profittando della imene e della vagina sinistra ne' primi tempi del maritale consorzio; poichè in seguito promiscuamente usò di amendue i canali e non fu molto prolungato il ritorno alle sue pristine dissolutezze, percui non ebbe mai figli. Esplorate le due aperture vaginali non gli presentarono disuguaglianza alcuna nel perimetro abbastanza amplo, ed i musi di tinca che distintamente potevansi toccare erano della ordinaria grandezza. Meritevole di successiva osservazione sarebbe stato quanto ella asseriva che sua madre con sette gravidanze aveva partorito quattordici bambini, ma la di lei inaspettata uscita dal sopraddetto spedale non glie ne permise ulteriori indagini.

20. Egli (3) nell'anatomico teatro del prof. Folinea dissecò il cadavere di una giovine morta con idrometra saccata nello spedale degl' Incurabili, la quale offrì le idatidi sulla tromba destra, la cui sfrangiatura non era perfetta e la matrice offriva il margine appena bilobato. Diligenziate le parti naturali si accorse dell'orifizio della vagina sinistra fornito d' imene, la quale in sopra aveva l' apertura dell' uretra ed a fianco quella della vagina con imene destra. I due condotti vaginali scoperti dalla cellulare esterna furono trovati affatto distinti, il minore addossato sul maggiore, ed avevano le matrici corrispondenti, le quali da' propri musi di tinca sin presso il fondo erano innestate.

Ordine II. *Uteri bifidi, bicorni, bilobati, bipartiti.*

21. Littre (4) fa menzione di un utero, il quale teneva due corpi separati ed i colli poi n'erano uniti, essendo le due bocche uterine abbracciate dalla vagina soltanto in su divisa.

22. Gravel (5) descrisse una matrice nel fondo e corpo talmente bifurcata da emulare la lettera romana V, avendo i due colli innestati, ed a' musi

---

(1) *Oper.cit.Livr.* XIII 16, *pl.*V, *fig.*1 et 2.

(2) *Tav.* IV, *fig.* 2. (3) *Tav.* I e II. Questo pezzo conservasi nello spirito di vino ed è stato modellato in cera dal dott. Sorrentino.

(4) *Mém. de l'Academ. des scien., An.* 1705.

(5) *De superfoetat. fig. in* Haller *Dissert. anatom.* V 363.

*

di tinca aderiva la vagina sopra e sotto per due dita traverse senza tramezzo, che nel resto la separava in anteriore e posteriore cavità.

23. Marquet (1) trovò due matrici periformi attaccate pel solo collo.

24. Nella letteraria corrispondenza (2) di Norimberga descrivesi un paio di corpi uterini oliveformi attaccati verso il rispettivo muso di tinca, dove mediante semilunare spazio comunicano pure i duplici cavi vaginali.

25. Purcell (3) nel cadavere di una donna gravida osservò due uteri, contenendosi in uno il feto sviluppato: entrambi avevano il volume naturale a tenore della circostanza, ed erano nella inferior parte del loro collo conglutinati. La vagina apparve puranche divisa, la destra più ampla abbracciava tutti e due i colli uterini e la sinistra era chiusa, ma nella loro parete divisoria esisteva una fenditura.

26. Tiedemann (4) rapporta che May in una partoriente toccò due orifizii uterini, uno chiuso e l'altro aperto; e, nel nono dì del puerperio, essendo defunta, se le trovarono e due uteri distaccati eccetto il solo collo, nel sinistro del quale aveva dimorato e n'era poscia uscito il feto, e dippiù due vagine fornite di esterni orifizi.

27. Dubois (5) dissecò una bambina morta nel venire alla luce, cui mancava l'ano ed offriva la vagina chiusa. L'intestino retto terminava nel mezzo del suo tragitto a causa di un ristrignimento imperforato nella parte media di ampia vagina, nella cui totale e mediana lunghezza evvi completo tramezzo posto d'avanti in dietro. Nella superior parte di cadauna di siffatte vagine mercè stretto orifizio finisce il lobo della matrice separata in due porzioni.

28. Waller (6) coll'autossia di una donna trapassata nel terzo dì del puerperio si avvide di un utero bicorno, nel di cui sinistro cavo era stato il feto, nel mentre che il destro offriva le pareti più crasse del consueto e con membrana decidua nella interna sua faccia.

29. Mayer (7) ha sezionato il cadavere di una donna, la di cui vagina terminava in sacco chiuso, e facevano l'offizio di utero due corpi della forma e grandezza di un testicolo, ma costrutti di vero parenchima uterino; i quali poi nella inferior parte mercè fibroso e tenieforme processo (rudimento di collo uterino) univansi tanto insieme che al superior margine della vagina.

30. Carus (8) riferisce che ad una femmina morta nel puerperio appartenevano due corpi (corna) uterini, le di cui cavità terminavano in un collo

---

(1) *Trait. pract. de l' hydrop. et de la jaun.*
(2) *Ann.* 1733.
(3) *Philosoph. Transact. vol.* LXIV 472.
(4) Meckel *Archiv. für Physiol.* B. V. H. 1.
(5) Cassan *Oper. cit. p.* 29.
(6) *The Lancet* 1828, *n.* 267.
(7) *Op. cit. p.* 544
(8) *Zur Lehre von Schwangersch u.* Geb. 1822, 2 *Abth. s.* 28.

comune scompartito da intermedia parete: l'uno e l'altro si aprivano col rispettivo orifizio nella vagina anche separata per la sua intera lunghezza. L'utero destro divenne gravido e 'l sinistro offriva anche la membrana decidua.

31. Cassan (1) ha pubblicato la storia di una donna maritata, che presentava due distinte aperture della coppia di vagine, alle quali aderiva il rispettivo utero; amendue pel lato interno del collo erano attaccati ed indi nel corpo divaricati, tenendo nel mezzo dell' allontanamento una piega del peritoneo e l'uraco.

32. Berard (2) giovine in una donna trovò due eguali matrici unite pel solo collo e cadauna fornita di vagina.

33. Husson (3) tesse l' istoria di una matrice bicorne terminata in semplice cervice, ma con doppia vagina, essendo ogni corpo uterino poco men grande di quello dell' utero normale.

34. Geiss (4) in un caso di duplicità uterina notò doppia gravidanza, ma nel medesimo termine: i due fanciulli vissero, e la loro madre in seguito partorì un solo bambino.

§. V. Classe III. — *Uteri bigemini*, *binati*, *bijughi.*

Ordine I. *Uteri distinti.*

1. Fabri (5) nello spedale di s. Spirito di Roma, sezionando una ragazzina proietta creduta ermafrodita, rinvenne due matrici, delle quali una stava molto profondata nell'addomine e sfornita di esteriore apertura, che nell' altra appena ammetteva la testa di spilla.

2. Saviard e Duverney (6) osservarono in una neonata due matrici provvedute ognuna di vagina aperta dentro l' intestino retto: che anzi nella sinistra delle quali più corta sboccava l' unico uretere de' due rognoni.

3. Palfyn (7) rapporta che nacquero a Gand due gemelle, una delle quali aveva la imperforazione dell' ano dell' uretra e della vagina, aprendosi in quest' ultima due uteri posti l'uno a lato dell'altro, non chè l'intestino retto.

4. Sue (8), dissecando una neonata, che era vivuta sei ore, oltre infinite mostruosità e trasposizioni de' visceri addominali, vide che non aveva apertura alcuna nel basso ventre, e l' intestino retto quanto il cannello della piuma da scri-

---

(1) *Op. cit. p.* 32, *fig.* 1 e 2.

(2) Cruveilhier *Op. cit. Livr.* IV *p.* 1, *pl.* V *fig.* 1.

(3) *Journ. hebdomad.*, *fevr.* 1829, *n.* 21.

(4) *Journ. hebdomadaire de médéc.* Paris 1829, II 310.

(5) *Comment. sur l' histoire natur. du Mexiq. di* F. Hernandez *p.* 547.

(6) *Nouv. recueil. d' observat. de chirurg.*

(7) *Descript. anatom. des part. de la femme qui serv. à la générat.*

(8) *Mém. de l'Academ. des scienc.*, *Ann.* 1746, *p.* 43,

vere aprivasi nella vagina comune a due matrici e che sboccava dentro la vescica orinaria collocata dietro picciola appendice cutanea nell'ordinario sito delle parti genitali.

5. Jung (1) nel fondo della pelvi di una bambina morta nel terzo dì dopo la nascita, ben conformata dal capo all'ombilico e da questo in sotto con molte deformità estranee al nostro scopo, vide che esistevano due corpi ed uno di essi più grande dell' altro, a' quali frapponevasi una parte separata dell' intestino colon, che sezionati presentarono vestigi di collo e foro uterino, non chè di vagina. Nella superior porzione di tali corpi giaceva l'apertura della tromba falloppiana, essendo inferiormente chiusi. Il collo dell' utero era più lungo e crasso del suo corpo e fondo. Uno sbozzo di clitoride e di ninfe costituiva le parti genitali esteriori senza comunicazione colle interne.

6. Fraenkel (2) descrive un mostro conservato nel museo anatomico di Berlino con spina bifida ed ernia ombilicale, il quale tiene traccie di parti pudende esterne fra loro assai distanti. In amendue i lati inferiori dell' addomine ha due corpi conici, il destro maggiore del sinistro, in mezzo a' quali sta l' intestino retto. Ogni utero fornito di porzione di vagina ha particolare forame esterno.

7. Thamm (3) pubblicò la storia di un feto singolare dall'ombilico in sotto. e specialmente per gli organi non racchiusi nella peritoneale duplicatura. Di fatto in luogo di utero osservaronsi due elevati tumori, lunghi giù ed acuminati su, il destro più crasso del sinistro: i quali sezionati offrirono due uteri ed altrettante vagine aperte nel tumore risultante dal prolasso della vescica orinaria, e gli organi genitali esterni stavano vicino ed in giù alle succennate aperture vaginali.

8. Meckel (4) ha fatto conoscere due uteri terminati in una sola vagina.

9. Boivin (5) aprì l'addomine di una bambina neonata senza ano e mancante d' intestino retto, e 'l colon assai dilatato terminava con appendice vermiforme. L' utero posto al di sopra del pube dividevasi in due coni laterali aperti mercè papilloso orifizio dentro comune vagina, e la vulva aveva due distinti forami.

10. Nell' Ospedale di s. Francesco (6) conservasi una ottimestre ed idrorachitica bambina che mostra due vagine corredate di separate aperture esterne,

---

(1) *Symbol. ad doctrin. de vitiis circa abdom. congenit.* Bonn. 1825.

(2) *Dissertat. de organor. generat. deformit. rarissima. Berol.* 1825.

(3) *Dissertat. cit.*

(4) *Descript. monstr. nonnullorum.* Leips. 1826, *tab.* VI 2.

(5) Cassan *Op. cit. p.* 30.

(6) *Elenco degli oggetti di anatomia umana e comparata* ec. Nap. 1834, *n.* 235.

alle quali appartengono due uteri, ed in mezzo ad essi giace la vescica orinaria e l' intestino retto, i quali uniti all' uretra apronsi sopra del pube.

Ordine II. *Uteri epigeni*, *soprannumerari*, *eterodelfi*.

11. Dionis (1) riferisce che una donna, provando tutt' i sintomi della gravidanza nel sesto mese, mestruante fino al quinto di essa, non che soffrendo atroci ma passeggeri dolori nel basso ventre, non avvertì più i moti del feto ed elassi dodici giorni quelli rinnovaronsi con vomiti, convulsioni, ventre gonfio e dopo poche ore morì. Se le trovò l' addominale cavità piena di sangue, il feto giacente su gl' intestini ed un corpo rotondo spaccato stava nella superior sua parte ed aderente per la posteriore sinistra faccia al fondo della matrice ordinaria che n'era distante due dita traverse, avendo questa e quello unica tromba falloppiana ed ovaia; dentro la cavità dell'utero regolare fu rinvenuto un falso germe quanto picciolo uovo e nella matrice soprannumeraria non fu veduta alcuna uscita nell' altro utero o nella vagina (2).

12. Canestrini (3) dentro l'addomine di una femmina morta nel quarto mese di pregnezza, e che prima aveva ben due fiate felicemente partorito, fu osservato l'utero con due corna ineguali, in uno de'medesimi albergava il feto, e rottosi nella base questo co' propri inviluppi nuotava nel sangue dell' addome. Mercè breve pedicello e crasso quanto il dito mignolo stava quel viscere attaccato un pollice sopra l' orifizio dell' utero compagno, e la di lui apertura appena permetteva la introduzione della setola di cinghiale: altro canale sboccava nel sito, in cui la vagina affatto semplice si attaccava alla matrice, era imbutiforme e del diametro della sementa di canape.

Infine uscirei dallo scopo propostomi se entrassi a trattare della superfetazione, che risulta dal concepimento di un secondo embrione durante la pregnezza del primo: la quale è soltanto avvenuta quando evvi la esistenza di una delle

(1) *Hist. anatom. d'une matrice extraordin.* Paris 1693.

(2) Giustamente riflettesi da taluni scrittori che doveva esistere qualche via non conosciuta da Dionis, oppure scomparsa colla gravidanza, tra le due matrici o con quella aggiunta e la vagina: altrimenti avrebbe dovuto accadere la fecondazione per assorbimento dello sperma operato da' linfatici o dalle vene, mediante i due condotti seminali che dall'ovaia si è preteso dirigersi fino al collo uterino (Dewees *Ess. on var. subject.*; Baudelocque nipote *Academ. R. de méd., fevr.* 1826; Dugès *Malad. de l'uter.*, I 44), oppure ad opera del commercio che Malpighi (*Epist. ad Sponium*) e Gartner ingiustamente ammettono fra l'ovaia e la vagina. Ma se le accennate comunicazioni mancano nella nostra specie, esistono poi nelle vacche e nelle troje due seni che pe' lati della vagina e dell'utero finiscono nell'ovaia (Blainville *Note sur les doubles canaux de la matrice des mammifères parongulés* inserita nel *Nouv. Bullet. des scienc. de la Societ. philom.*, jul. 1826; Carus *Lezioni di zootom.* Dresda 1834 *vol.* II 767, *tav.* XX 13.

(3) *Hist. de utero duplici.*

nostre tre anzidette classi di matrice (1). Dippiù stimo mera fisiologica specolazione l'asserzione di valenti scrittori che tal fenomeno possa derivare da preesistente gravidanza estrauterina e dalla disparata discesa di due o più uova fecondate colla medesima copola, oppure contemporaneamente calate dentro l'utero ma fornite di sviluppo disuguale, allo stesso modo che succede negli uccelli appo i quali un solo accoppiamento basta per fecondare considerevole numero di germi. Del resto intorno a questo argomento invito a leggere le più classiche opere di fisiologia e di medicina forense, onde io sia dispensato di ripetere quì quanto in esse di utile e necessario trovasi raccolto.

---

(1) Non so comprendere come tra noi abbiasi potuto scrivere che » finora l'autossia cadaverica non ha dimostrato che realmente avevano un utero doppio le donne che han presentato l'esempio di vera superfetazione » (Minichini *Elementi di fisiol. umana.* Nap. 1828, III 300); poichè, oltre Areteo che dice « videtur autem nonnumquam duplicitatis uteri interius succingens tunica, quando a contiguo divellitur» (*De caus. et sign. morb. cur.* Boerhaave. Lugd. Batav. 1735, *Lib.* II 64; Riolano *Oper. omn.* Lib. II 199), dall'epoca del nostro Catti fino al 1830 ho raccolto niente meno che 69 esempli di uterina duplicità e rinvenuti in seguito di opportune dissezioni. Nè in detta lista son comprese l'esplorazioni fatte in occasione di parto, le quali han dimostrato la uterina duplicità, ma senza aversene potuto determinare la classe. Tali sono le osservazioni di Stein (Froriep *Notizen* VI, Bd. S. 329), Osiander (*Handb. der Entbiadg. Th.* I, *p.* 327), Joly (*Journ. hebdom. de méd.* III 108) e Steglenher (Dugès *Op. cit.* I 39). Ma quanti altri casi n'esisteranno che per la posizione del nostro paese fuori il consorzio letterario europeo mi sono stati ignoti!...

II. BREVI CENNI

SUI CALCOLI, SULLE PIETROSE CONCREZIONI E SU DI UN INTERSTIZIALE OSTEOMA DELL'UTERO UMANO.

§. I. *Idee preliminari.*

FRA le degenerazioni diverse, cui l'uterino tessuto è non di rado soggetto, merita alcerto distinto posto di patologica importanza il deposito del carbonato e fosfato calcare, che talora in esso accade, e la di cui conoscenza rimonta sino a' tempi del VECCHIO di Coo (1). Egli però è da sapersi che le moltiplici osservazioni finora registrate da' vari autori di anatomia patologica intorno a' così detti calcoli e pietrose concrezioni della matrice sono state riportate senza ordine alcuno od al più secondo il loro cronologico avvenimento, non essendone stata indagata appieno la morbosa natura e determinata la conveniente classificazione. Debbonsene intanto eccettuare DUNCAN (2) che le ha considerate per l'aderenza alle tuniche ed al collo dell'utero oppure per la rassomiglianza loro al tufo, PETIT che le divise in dure e terrose, PORTAL (3) che le classificò in concrezioni pietrose del cavo della matrice ed in ossificazioni delle sue pareti, MURAT (4) che si è uniformato al di costui parere, e CRUVEILHIER (5) che giustamente le ha distinte in calcoli e pietrificazioni (6).

A mio credere hansi esse da ridurre sotto tre principali divisioni: la prima delle quali concerne le degenerazioni calcari esistenti nella cavità od interna superficie mocciosa dell'utero, la seconda abbraccia quelle della esterna

---

(1) HIPPOCRAT. *Epidem.* V *sect.* 7.
ÆTIUS *Tetrabl.* IV, *serm.* 4, *cap.*98: de calculo uteri.

(2) *Pathol. lib.* II, *cap.* 14.

(3) *Anat. médic.* Paris 1803, V 532 et 534.

(4) *Dict. des sc. médic.* Paris 1812, XXXI 238.

(5) *Essai sur l'anat. pathol.* Paris 1816, II 123.

(6) In non pochi siti della macchina umana possonsi generare terrose e lapidee concrezioni conosciute col nome di calcoli e detti cerebrali, pineali, oculari, lagrimali, frontali (de' seni), salivari, polmonari, mammari, muscolari, vascolari, nervosi, gastrici, epatici, biliari, pancreatici, intestinali, mesenterici, orinari, splenici, prostatici ed uterini. Questi sono stati finora confusi colle ossificazioni del viscere, ove gli uni e le altre sono generati. Amendue differiscono fra loro sotto il rapporto delle cause morbose, della genesi, della sede, della consistenza e de' principî chimici. Di fatto si dovrebbero denominare calcoli uterini que' che sono di natura moccio-terrosa, facendo rientrare gli altri più consistenti nella rubrica delle pietrificazioni. Distinzione che indarno ho potuto apportare alle osservazioni de' diversi autori riferite nel §. seguente

o sotto-peritoneale sua faccia, e la terza quantevolte sieno elleno generate nel centro del di lui parenchima e perciò possonsi appellare interstiziali.

Dall' esposto chiaramente rilevasi che i casi di calcarei depositi nell'utero sono più frequenti ad avverarsi nella soprâffaccia mocciosa, e meno comuni son que' delle sue pareti e gl' interstiziali: i primi sono terrosi spugnosi e poco coerenti come i coteliti, oppure quasi lapidei di figura ovale, rotonda, stalattitica od incrostanti; ed i secondi rimarcansi pietrosi, non che risultanti sempre dalla degenerazione de' corpi fibrosi uterini. Quindi ragion vuole che sotto l' indicato rapporto io enumerassi classificate le osservazioni altrui e la mia, onde alla meglio darne compiuta monografia.

§. II. *Calcoli e concrezioni ossee della cavità uterina.*

Ippocrate colla veneranda sua mano estrasse dall' orifizio uterino una pietra grossa quanto il vertecillo del fuso (1): cosa che fu ingiustamente contraddetta da un medico alemanno, cui annuì anche Morgagni (2) per ismentire consimil fatto avvenuto ad un cerusico suo collega (3). Salius ne vide uscire una della grandezza di uovo di gallina (4); altra di natura terrosa cospersa di moccio e di considerevole grandezza ne rinvenne Marcello Donato (5); e trentadue quanto una mandorla n' estrasse Morus (6) da varie ripiegature uterine. Levret (7) raccontava di aver cavato dal succennato viscere lapidea concrezione come un uovo di gallina ed altra piccina nel dì seguente. Avrebbe pesato più di una libbra quella che fu trovata nella matrice di una vedova di Lille, la quale per la porosità non oltrepassò quattro oncie (8). Lo stesso accadde ad Hody (9) che c' informa di una pietra occupante la intera cavità uterina. Unico è sinora l' esempio di essersi osservata simigliante concrezione della grandezza di uovo colombino in ragazzina di cinque anni (10).

Louis coll' autossia cadaverica rinvenne nell' utero una pietra del peso di nove grossi e mezzo (11) e ne fu inoltre trovata una quanto la nocella da

(1) *Op. cit.* V, *text.* 20. — Charter IX 340.

(2) *De sedib. et caus. morbor.* Lutet. 1821, *edit. cit., Lib. III* 567.

(3) *Acad. des cur. de la nat.* I, *obs.* 95.

(4) Schenckius *Observat. medic. lib. IV.*

(5) *Hist. med. mirab.* IV, *cap.* 3.

(6) *Act. erud. Lips.* 1712. Egli considerò i calcoli uterini come bezoardici e ne fece prospero uso in qualità di sudorifero.

(7) Louis *Mém. de l' Academ. de chir.* II 134.

(8) *Nouv. de la repub. des lettr.*, iuill. 1686.

(9) *Transact. philos.* IX 191.

Sauvages *Nosol. method.* Amstelod. 1768, II 124.

Ludwig *Prim. lin. anatom. pathol.* Ticini 1788, *p.* 117.

(10) *Ephemer. academ. nat. cur. dec.* I, *An.* 4 *et* 5, *obs.* 65.

(11) *Mem. de l'academ. de Chir.* 1769 *in* 4.° *fig.* tom. II — *Sur les concret. calcul. de la matrice p.* 130, *pl.* V 1-2.

Rinaldi (1), altra della grandezza di una noce da Foubert (2). Pesava oncie cinque e mezza quella osservata da Charron (3), Ruyschio ne tolse quarantadue, Ramazzini cita l' estrazione di una pietra spugnosa dall' utero, in cui Gallandat vide parecchie punte impietrite (4), e donde per vari giorni Gaubio ne tirò sei ciascheduna di un paio di oncie (5). Bromfield tesse la istoria di simili concrezioni quanto il capo di bambino (6), Petit felicemente n' estrasse dodici una delle quali era incastrata (7), ed altra ovale di oncie quattro ne fu cavata da Beale (8).

Boneto (9) rapporta che la cavità della matrice era distesa da ovoideo e spugnoso calcolo, al gesso somigliava quello di Donato (10) nuotante fra nerissimo moccio, altro di quattro libbre con varie eminenze ne tirò Bartolino (11), invece del feto racchiuso nel viscere in esame trovaronsi da Moebio molti calcoli, ed identici casi occorsero a Hollerio, Gemma, Vega, Alberti e Ploucquet citati da Lieutaud (12). Caldani fece delineare una calcolosa concrezione presso il destro orifizio della tromba falloppiana, promettendo la pubblicazione di analoga osservazione concernente una pietra di quaranta oncie (13), essendo stato veduto lo stesso da Malacarne (14) e Walther (15).

Portal ravvisò una pietra quanto l' uovo di gallina nel fondo del cavo dell' utero, un' altra aderente al suo collo, e la terza della grandezza del seme di fava attaccata alle sue pareti (16). Più ha visto la faccia interna di due o tre matrici incrostata da ossificazioni, le quali sul principio avevano avuto la consistenza cartilaginea. Brugnatelli ha registrato due esempi di simil fatta, uno è analogo a que' testè citati e l' altro riguarda il frammento della tibia di pollo che una contadina per lascivia s' introdusse nell' utero, ove rimase intonicato di litica sostanza (17).

Meravigliosa è poi la matrice sezionata tanto da Desiours amico di Verdier, da cui conservasi, la quale presentava nella interna sua cavità moltissime concrezioni lapidee in forma di stalattiti (18); che da Sonsi discepolo di

---

Louis *Mém. et tom. cit. p.* 140, (1) *pl.* V 3; (2) *pl.* V 4.

(3) Louis *Mém. et tom. cit. p.* 142, *pl.* VI 1.

(4) Breschet *Dizion. class. di medic. trad.* da Levi. Ven. IV 466.

(5) Wan-Swieten *Com. in aphor.* Boerhaave. Ven. 1799, VII 187.

(6) Breschet *Dizion. tom. e pag. cit.*

(7) Louis *Op. tom. Mem. cit. p.* 145, *pl.* IX 3.

(8) *Journ. des sav. decembre* 1666.

(9) *Sepulchr. anatom. Lib.* III 639, *n.* 10.

(10) *Hist. mirab.* IV 3.

(11) *Centur.* IV, *hist.* 64.

(12) *Hist. anatom. medic.* Parisiis 1767, I 339

(13) *Opusc. anatom.* Patav. 1803 *p.* 15, *tab.* IV, 1 *g.*

(14) *Icon. ad osteog. et osteopath.* etc. *tab.* II.

(15) *Annot. academ. p.* 9.

(16) *Anatom. médic.* Paris 1803, V 532-35.

(17) *Litolog. umana.* Pavia 1819 *in fol. fig.*, *n.* 3.

(18) Louis *Mém. cit. p.* 144, *pl.* V III.

*

G.-P. Frank (1), la quale aveva sommamente ampliata l' aia uterina ed offriva la figura forma e grandezza del cavole *cappuccio* o *fiore*: ed identico pezzo ma più piccolo Flemming gli disse, ch' esisteva nel Museo anatomico di Walther con calcari ed ossee concrezioni.

Capuron (2) ha tagliati due uteri, trovando l'interno di uno di essi tappezzato di lamine a strati, ed il secondo con patina arenosa. Andral (3) trovò impiantato un corpo periforme con sottile pedicello alla tunica mocciosa uterina, il quale conteneva dura e rugosa concrezione di fosfato calcare. Una dama al riferir di Jong (4) cacciò una pietra quanto la sementa della fava: spugnoso ed ovale era il calcolo che mi fece vedere Folinea. La memoria di Moritz contiene molte relazioni di simil natura (5), ma io egualmente che le classiche opere di Voigtel (6), Meckel (7) ed Otto (8) non le ho avuto sott' occhio, onde renderne quì esatto conto.

§. III. *Concrezioni ossee sottoperitoneali.*

Pareo (9) osservò le pareti della matrice talmente ossificate da non potersi rompere che col martello. Apparve a Delafitte la sostanza uterina non solo scabra e bitorzoluta all' esterno, ma eziandio impietrita (10). Mayr d'altra parte ne trovò le pareti ingrossate e per quattro linee ossificate in maniera che fu costretto sfrantumarle con colpi di martello (11). Cruveilhier rapporta (12) che Boneto vide la matrice impietrita e di sette libre (13). È interessante il caso dell' utero lapideo di ventotto libbre e mezza, la cui cavità era obliterata (14), e del tutto petrefatto lo ravvisò Lallement (15). Bleuland (16)

(1) *Opusc. posthum. a* Iosepho *filio edita*. Pisis 1825, *p.* 70-76, *tab.* 3. Io credo che al pezzo patologico appartenente a questa osservazione voglia alludere il dott. Gentilini (*Anatom. patolog. di* Baillie. Pav. 1807 *p.* 222), il quale dal cel. Frank fu depositato nel Museo anatomico di Pavia, tranne però la soggiunta da quello scrittore fattavi, che le uterine pareti erano ossificate.

(2) *Malatt. delle donne.* Palermo 1818, I 145.

(3) *Anatom. pathol.* Paris 1829 II, Partie II 696.

(4) *Biblioth. médic. janv.* 1817, *p.* 108.

(5) *Observat. in uteri morbos organ.* Berol. 1830.

(6) *Handeb. der patholog. anatom.* Halle 1804-1805.

(7) *Handeb. der Pathol. anatom.* Lips. 1812.

(8) *Lehrb. der Pathol. anatom.* Berl. 1830.

(9) Murat *Dict. des sc. médic.* XXXI 238.

(10) Louis *Mém. cit. p.* 145, *pl.* IX 1-2.

(11) *Comm. liter. Norimb. jul.* 1731. — Conradi *Anatom. patolog. trad. da* Pozzi. Milano 1806, *Part.* II 165. — Louis *Mém. cit. p.* 144, *pl.* VII.

(12) *Anat. pathol.* II 127.

(13) *Sepulchr. anatom. Lib.* III, obs. 60.

(14) *Journ. de méd.* II 336.

(15) Murat *Dict. sc. médic.* XXXI 239.

(16) *Descript. Mus. anatom.* Traject. ad Rhen. 1826 *p.* 219.

conserva un utero, il cui fondo erasi cangiato in amplo steatoma e dalla esteriore o sottoperitoneale superficie di quello pendeva un corpo quanto l' uovo di gallinaccio e di ossea durezza. Pel nostro uopo è interessante la matrice che depositai nel gabinetto anatomico della R. Università, la quale nella sottoperitoneale sua faccia offre qualche corpo fibroso di svariata grandezza, ed uno di essi incominciato ad ossificarsi nel centro (1).

§. IV. *Concrezioni ossee interstiziali.*

Riferisce Pecquet (2) di essersi generata una pietra di sette oncie nella spessezza della matrice fra la tromba sinistra e l' interno suo orifizio, la quale era di tale durezza che fu rotta mediante lo scalpello: ed egli altra quanto grossa noce, ma non dura, osservò nella sostanza dell' utero verso la tromba falloppiana destra. Avvidesi Soemmering che il corpo del fondo uterino conteneva un osso come piccolo uovo di gallina con tessuto cartilaginoso misto nella sua sostanza, il quale comprimeva il mentovato viscere (3). Breschet attesta di aver trovato dentro la doppiezza delle pareti uterine certi corpi fibrosi in alcuni loro punti ossificati (4). Hooper (5), al dire di Duges (6), ha visto detto organo di ordinario volume, essendo nella esteriore superficie irregolare, composto di massa ossea, coperto da strato fibroso ed in qualche parte solamente dal peritoneo.

§. V. *Particolari della nostra osservazione concernente un interstiziale osteoma.*

Ad una giovine vergine morta di tisichezza polmonare nell' ospedale degl' incurabili e quindi trapassata con tutt' altra patologica affezione di quella che ora mi occupa, appartiene la presente concrezione pietrosa uterina interstiziale. Per conservare nella miglior possibile maniera intatto il pezzo anatomico, che la racchiude dentro la sostanza componente le sue pareti, non ho potuto conoscerne il peso, ma la dimensione e la forma agevolmente si rileverà dalla figura incisa sul rame. È dessa piazzata lungo la linea mediana

---

(1) *Invent. ms. del suddetto Gabinetto, num....*

(2) *Mém. et vol. cit. de l' Academ. R. de Chirurg. de Paris: Observ. sur une concret. calcul. de la matrice p.* 585, *pl.* 22.

(3) Baillie *Anatom. patolog. del corpo umano, ediz.* IV *trad. da* P. Zannini. Ven. 1819, II 346.

(4) *Dizion. class. di medic. trad. da* Levi. Ven. 1833, IV 466.

(5) *The morb. anatomy the hum. uterus etc.* Lond. 1832 *in fol. con* 21 *tav. col.*

(6) *Malad. de l'uter.* Paris 1833, I 302.

del fondo della matrice, che ne rimane estenuata nelle pareti e quasichè schiacciata nel suo corpo, ove trovasi perfettamente nascosta.

Il tessuto fibroso della matrice aderisce metà alla tunica mocciosa che veste il di lei cavo e 'l resto è attaccato al peritoneo. Questa seconda metà ha maggiore doppiezza della prima, la quale apparisce assottigliata più verso il centro della cavità uterina che in amendue i lati; talchè detto corpo petrefatto col suo ulteriore ingrandimento ne avrebbe crepate le pareti e sarebbe penetrato nell' aia uterina.

La sua genesi è del tutto interstiziale, giacchè colla diradazione del tessuto della matrice è surta una capsula o guaina fibrosa, i cui nastri sono assai stretti ed in svariati modi incrocicchiati. Pare ch'essi derivino dalla istessa cellulosa sostanza dell' utero. Ella dapprima sembra che faccia l'officio di periostio che strettamente e da per tutto circonda la ossificazione in esame, che sta unita al corpo della matrice mercè alquanto fitta cellulare, ed appena distrattane viensi in cognizione dell'aia, che siffatta produzione qual altra ciste occupa a spese dell'uterino parenchima. Dippiù i succennati corpi nello svilupparsi in seno degli organi producono atrofia tale da farli perfettamente scomparire, ma l' attuale ha pochissimo alterato il tessuto della matrice.

La pietrosa concrezione, che descrivesi, è la più singolare di quante ne sieno state finora divulgate colle stampe per la quantità di tubercoli puntuti che tratto tratto sollevansi dalla esteriore sua faccia. Durante lo spazio di molti anni, ossia dal 1827 al 1835 che da me conservasi, dalla sua durezza estrema e mercè lo scandaglio fattovi col martello, molti miei amici esteri (1) ed io credevamo che fosse fin nella di lei centrale parte ossificata. Non debbo però tacere di essere rimasto contento di tale inganno, il quale mi ha dato occasione d' indagarne il vero andamento. Poichè, dopo di averla traversalmente segata, mi avvidi che soltanto la sua parete per varie linee era ossea, e nel centro vi esisteva una sostanza carnosa alquanto compatta, poco o nulla alterata nella tessitura e nel suo rosso-scuro colorito, come ancora perfettamente analoga alla nota struttura de' corpi fibrosi. La porzione ossificata risultava da vari compatti strati laminosi ed imperfettamente concentrici, ad onta che a questa viscere attribuiscasi la ossificazione amorfa (2). L' analisi chimica del tessuto osseo accidentale (3) e del naturale ha dimostrato fosfato e carbonato di calce, non chè gelatinosa sostanza. In vari pezzi dell' osteoma in esame dal dott. Piria sono stati rinvenuti quasi gli stessi principî, vale a dire fosfato e carbonato di calce, tracce di magnesia e fibrina, rimanendone a nudo il fibroso parenchima.

---

(1) I dott. cav. Rauch medico ordinario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, Menière, Meneghini, Grube, Levy, Martinengo ec.

(2) (3) Andral *Anatom. pathol.* I 305 e 306.

§. VI. *Origine e natura delle ossiformi produzioni.*

Chiarita così la origine dell' osteoma in esame, non rimane che dir poche cose intorno la genesi, lo sviluppo ulteriore e la ossiforme sua natura. Di fatto suscitatosi cronico irritamento del sistema sanguigno, anzichè nel linfatico secondo Broussais, per meccaniche (1) od umorali cagioni in qualche punto dell' uterino apparato, e, pervertitovisi l' atto della nutrizione che ne è morbosa condizione più necessaria della prima, il suo tessuto cellulare viensi a modificare in modo che convertesi in corpo fibroso (2), il quale acquista la proprietà di poter godere di vita propria ed indipendente da quella del viscere, in cui si è generato.

Or se dalla cellulare deriva il corpo fibroso, e tendendo essa più di qualunque organico tessuto alla ossificazione, intendesi bene il facile passaggio di siffatti corpi in osso e specialmente di quella loro varietà, che, per distinguerla dall'altra detta pancreatoide, ha ritenuta la denominazione di fibrosa. E mentre Roux (3) e Bayle (4) furono i primi ad accennare le ossificazioni di detti corpi, pure non hanno soggiunto che a questi debbansi attribuire le interstiziali e sottoperitoneali pietre della matrice. Poichè Murat (5) dapprima scrisse : on ignore comment elles se forment, ed indi ne conobbe meglio la trasformazione in pietre (6).

Taluni scrittori pensano che la degenerazione carnosa o sarcomatosa debba passare alla fibrosa, indi alla cartilaginea e poscia alla ossea (7); ma ciò non sempre si avvera, e pruova opposta ne porge la nostra presente osservazione. Allorchè la macchina animale sia divenuta vetusta, tutt'i suoi tessuti possono divenire ossei pel grande predominio del fosfato calcare, dopo che ne siano state saturate le ossa. A me pare che la storia delle accidentali ossificazioni sia tuttavia nella culla, e ch'esse, checchè ne pensi in contrario il celebre Lobestein (8), per mancanza di periostio, di conveniente struttura e di chimica

---

(1) Curiosa è la osservazione di Rayer, il quale, dopo avere irritata la fibro-cartilagine dell' orecchio di un coniglio, vide ch' essa si rammolliva, indi depositava nella sua trama una materia gialla, poi la calcare ed in seguito vi produceva vera ossificazione. Andral *Anatom. pathol.* I 300.

(2) Duges (*Malad. de l'uter. atl. tab.* XV 3) e Lobstein (*Anat. pathol. Atl. pl.* VIII 1, 2 e 3) han fatto delineare i corpi fibrosi non trasformati in ossea materia : Questi del cervello e Quegli dell' utero, onde vie meglio esprimerne le morbose alterazioni. Ma le figure tanto 5 del fascicolo XI che 1, 4, 6 del XIII appartenenti alle tavole della citata opera di Cruveilhier sono assai esatte, indicandone a chiare note la concentrica e bizzarra disposizione fibrosa.

(3) *Melang. de chirurg.* p. 107.

(4) *Journ. de médec.* V 62.

(5) *Dict. des scienc. medic.* XXXI 235.

(6) *Dict. abreg. des sc. méd.* XI 55.

(7) Duges *Malad. de l' uterus* I 302.
Lobstein *Anatom. patholog.* I 335.

(8) *Op. e tom. cit.* 342.

composizione non debbansi rassomigliare alle vere ossa considerate sì nello stato normale, che in quello di rigenerazione per causa di necrosi; ma neppure credo consentaneo al fatto la idea di reputarli depositi ossosi affatto inerti (1), e soprattutto quello che ora ci occupa: vale a dire la ossiforme trasmutazione de' corpi fibrosi, i quali più del tessuto cellulare e meno delle cartilagini tendono all'osseo passaggio, avendo essi goduto di non equivoca vitalità ed essendo puranche corredati di qualche vasellino.

Una delle osteogeniche leggi stabilisce che tanto le normali quanto le accidentali ossificazioni irradiansi dal centro alla periferia, ma nella circostanza in disamina è accaduto l' opposto. Poichè il deposito del fosfato e carbonato calcare ha proceduto dalla circonferenza verso la centrale parte, somministrando interpetrazione esatta e de' tumori ossei divenuti cariosi (2) e delle lapidee concrezioni internamente vôte (geodiche).

Finalmente posata la differenziale idea fra' calcoli e le ossee concrezioni della matrice, ed essendo per noi rimasto assodato che queste ultime degenerazioni di prima origine sieno state tumori fibrosi (3), comprendesi bene che per la incertezza vi siano analoghi la etiologia, il diagnostico e 'l pronostico. Convengo peraltro che debba preceder loro flogosi cronica ed uterina ipertrofia, onde prodursi i primi e farli poscia passare all'ossea natura. Nè vi ho mai rinvenuto l'allungamento delle fibre dell'utero che svariatamente intrecciate abbian generato il corpo fibroso, ma ho sempre osservato che era questo estraneo all' uterino parenchima, in cui stava internato, comunicandovi mediante cellulo-laminosi e vascolari legami.

---

(1) Meckel *Manuale di anatom. gen. descr. e patol. trad. da* Dimidri. Nap. 1826 I 340 (nota *).

(2) Duges *Malad. de l' uter.* I 317.

(3) Morand ha riportato numerosi esempi di calcoli uterini originati da frammenti di feti, da mole, dalle idatidi ec. passate allo stato osseo (*Trait. de la taille au haut appareil*).

III. NUOVE RICERCHE

SU IL SESSUALE FEMMINEO APPARATO E LA FECONDAZIONE DEL KANGUROO GIGANTESCO.

§. I. *Oggetto del nostro lavoro.*

Nell'anno 1830 mi aveva proposto far di pubblica ragione talune osservazioni (1) su gli organi genitali maschili e femminei del Kanguroo (2) meraviglioso quadrupede della Nuova Olanda scoperto da Cook nel 1779, oggi propagato in tutt' Europa e che da vari lustri a meraviglia prolifica nelle R. Delizie di Portici; ma varie altre più serie occupazioni me ne distolsero, riguardando elleno la considerazione della vaginale ed uterina duplicità sì nella specie umana, che in quella di alcuni bruti. Ed in esse era mio scopo dimostrare che le osservazioni su gli uteri umani biloculari, diadelfi e bigemini costituivano un singolar fatto con cui la natura svela il ravvicinamento delle indicate conformazioni uterine nelle femmine di nostra specie a quelle di vari animali mammali (3) e soprattutto de' marsupiali.

Compongono questi esseri un'ammirabile famiglia del regno animale, che

(1) Nel 1829 per sovrano comando dell'augusto re Francesco I. di eterna ricordanza fui incaricato d'indagare la morte di due kanguroos, che per talune legnate ricevute su l'ipocondrio sinistro ne divenne la milza assai ingrossata e piena di tubercoli, ed ebbi occasione di osservare ciocchè forma il soggetto delle attuali indagini.

(2) *Didelphis gigantea* Lin., *Macropus maior* Shaw, *Helmaturus maior* Iliger.

(3) Talora la matrice umana è stata rimpiazzata da molliccio corpo (Hufeland); si è rinvenuta affatto mancante sì ne' cadaveri (Colombo, Morgagni, Stein, Schleigel, Richerand) essendovi le sole trombe e le ovaie, che sul vivente (Dugès); ed altre fiate ne ha esistito una metà coll' analoga tromba ed ovaia, avendo la donna avuto dieci sgravi (Chaussier): ma nella massima parte de' casi dessa esiste quasi sempre nello stato semplice e non a raro in quello di duplicità, locchè dimostra il ravvicinamento suo a diverse famiglie di animali mammiferi. Ed a questo proposito il cel. Geoffroy Saint-Hilaire l' ha distinta in porzione superiore corrispondente alle corna uterine de' poppanti e da lui chiamata *ad uterum*, e nella inferiore o collo che si riferisce al corpo della matrice di detti quadrupedi.

Perciò vari degl'indicati animali hanno l'utero semplice, poco dissimile da quello delle nostre femmine, come le scimie, gli sdentati, i tardigradi; e 'l più gran numero di loro lo presenta duplice. Vale a dire l'utero si ravvisa biloculare ne' makis, ne' carnivori, ne' rosicchiatori, ne' ruminanti; didelfo o diadelfico nella lepre, nel coniglio ec.; e bigemino (amfrattuoso di Carus) nel kanguroo, ne' falangisti, ne' fascalomi, nell' ornitorinco ec.

è la più adattata a rischiarare la teorica della fecondazione pe' fatti spettacolosi che presenta nelle loro specie, ed è poi l'unica a far meglio interpetrare il grande fenomeno della superfetazione (1). Le connessioni inoltre che acquistano gli uovicini de' marsupiali co' mammelloni della loro borsa chiaramente deciferano i non pochi casi della umana estrauterina pregnezza; poichè bastano a dimostrare che l'uovo sviato dal suo ordinario cammino si può attaccare e svilupparc su qualunque reticolo arterioso sia della tromba falloppiana, sia dell' ovaia e sia de' visceri rinchiusi nel cavo del peritoneo. Questi fatti che in apparenza potevan sembrare anomali rientrano nell'ordinario andamento dello sviluppo de' germi degli esseri marsupiali, e stabiliscono l'assioma che un uovo fecondato ed un'arteria sieno capaci di dar vita a qualunque embrione della razza umana e de' mammali.

§. II. *Classificazione ed anatomica descrizione.*

Linneo contrassegnò siffatta razza di animali col nome di *Didelphis* (2) ossia a due matrici, a cagione dell' utero e per la borsa derivante dalla ripiegatura della cute addominale dentro di cui nascono i feti; e lo collocò nel terzo ordine del suo sistema, val dire in quello delle fiere. In seguito se ne è esteso in modo il numero che Cuvier ne ha formato il quarto ordine de' mammiferi nominati a borsa (3) forniti tutti del comune e costante carattere negli organi della generazione, ad onta che diversificassero in que' della masticazione, digestione, locomozione; e pe' quali sarebbero richiamati a famiglie tanto disparate per quanti ne sono i generi, che vi sono aggregati. Eppercìò il ch. Blainville suddivide i mammiferi in monadelfi e didelfi fra quali arruola i monotremi (4).

In tutt'i didelfi trovansi le così dette ossa marsupiali, non chè la ripiegatura della cute addominale circondante le mammelle chiamata borsa, considerata seconda matrice od organo di gravidanza mammaria e soltanto esi-

---

(1) Si riscontri la nostra *Monografia sulla duplicità dell' utero umano.*

(2) *Didelphis marsupialis, philander, Opossum, Cayopilin, murina, dorsigera, cancrivora, brachyura, orientalis, Brunii, gigantea, macrotarsus* (*System. nat. cur.* Gmelin. Lips. 1788, I 105)

(3) *Diadelphis virginiana, Azzarae, Opossum, dorsigera, cinerea, murina, brachyura, palmata, cynocephala, penicillata; Dasyurus ursina, macrourus, Maugei, viverrina; Perameles nasutus; Phalangista ursina, chrysorhous, maculata, cavifrons, Quoy, Bougainville, petaurus, pygmaea, sciurea, Peronii, macroura; Hypsiprymnus; Macropus maior, Brunii, elegans; Lipurus cinereus; Phascalomys ursina* (*Regn. anim. tom.* I).

(4) *Echidna hystrix, setosa; Ornithorhyncus paradoxus.*

stente in alcuni di essi. Le predette ossa (*marsupii ianitores* di Tysone) bislunghe piane mercè l' estremità posteriore articolate col pube , capaci di allargarsi verso le pareti addominali ed assai mobili , sono poste in moto da' muscoli triangolari di Tysone che somigliano a' piramidali , le di cui fibre nascono dalla linea aponeurotica mediana e terminano nell' interiore margine delle prefate ossa e dell' ileo-marsupiale reputato analogo al cremastere da Duvernoy, il quale s' inserisce sul legamento rotondo coperto dalle sue fibre e quindi con molte linguette finisce sulla glandula mammaria.

La singolare forma e disposizione degli organi sessuali de' marsupiali ha per lunga pezza di tempo mantenuto discrepanti gli anatomici che da Tysone a Geoffroy Saint-Hilaire se ne sono occupati. Quest' ultimo celebre scienziato , credendo dissipato l' errore di nominar vagina il canale uretro-sessuale risultante dagli ovidotti e dagli ureteri nelle femine, non chè da questi e da' canali deferenti ne' maschi, essendo esso piccolissimo ne' mammali ed in abbozzo presso le nostre donne ; ha determinato che le due tube, situate a dritta ed a sinistra tra la vagina e l'utero credute corna della matrice da Tyson e canali comunicanti utero-vaginali da Daubenton, sieno due vagine collocate una a destra e l' altra a mancina. Siffatto pensamento rimane vieppiù confirmato dalla duplicità della clitoride e del membro genitale , come pure dalla identica conformazione appo gli uccelli sì pel maschile che pel femineo sesso.

L' utero quindi non differisce da quello de' mammiferi che per essere un semplice canale di poca complicata struttura, senza collo, fatto da due vagine riunite, le quali a destra e sinistra finiscono nel cavo uterino, corredato nelle vergini di longitudinale diaframma da rappresentare due distintissimi organi. Le corna della matrice e le trombe falloppiane non sono diverse da quelle degli altri mammiferi. E'l citato professore in ultimo conchiude che il sessuale apparecchio de' didelfi forma una coppia di lunghi intestini simili agli ovidotti degli uccelli , ma colle seguenti differenze : 1) che stanno uniti ed innestati in un punto della loro lunghezza alla regione uterina ; 2) perchè sono divisi in cavità anteriori e posteriori, ma queste più corte di quelle. Le borse uterine sono due canali affatto differenti dalla matrice de' mammali , e simigliante viscere esiste solamente per soddisfare alla teorica degli analoghi e manca sotto il rapporto di una parte della di lui funzione. L'uovo ne è cacciato prima che incominci la trasformazione sua in embrione (1).

Dippiù riflette egli che le anomalie del descritto apparato derivino da duplice fondamentale disposizione dell' arterioso sistoma : vale a dire che l' aorta addominale in vece di cacciare l' arteria meseraica superiore e la infe-

(1) *Dict. class. d' hist. nat.* X 204.

riore, fornisce solo la prima, e poscia si va quella esclusivamente a ramificare negli organi genitali, agli arti posteriori e sulla coda. Inoltre l'arteria iliaca esterna o prima porzione della crurale e la iliaca interna od ipogastrica, anzichè essere di eguale diametro, sono la iliaca esterna branca madre, di cui l'epigastrica è semplice ramo, la sacra media di considerevole perimetro e da ciò nasce il grande sviluppo delle parti locomotrici ec. L'arteria uterina poi e la vaginale essendo rami della ipogastrica, e la epigastrica venendo dalla iliaca esterna, comprendesi bene che il calibro delle prime debba essere diminuito e quello della epigastrica aumentato. Così le arterie uterina e vaginale bastano a nudrire solamente l'apparecchio sessuale, ed i liquidi nutritivi non vi si portano più dopo l'epoca degli amori, dirigendosi alle mammelle ed alla borsa, ove sparpagliata rimarcasi l'arteria epigastrica. Premesse queste generiche considerazioni passo a far conoscere quanto si è da me a tal uopo ravvisato, illustrandolo con opportune ed accurate figure, delle quali la scienza è perfettamente mancante (1).

§. III. *Nuove nostre anatomiche perquisizioni.*

L'orlo del canale uretro-vaginale è fornito di sfintere e di somma quantità di follicoli sebacei. Immediatamente vi segue ovale increspata apertura, cui è sottoposta altra con margine bidentato. Ne è destinata la prima a dar esito alla coppia di canali comuni provenienti dalle glandule cowperiane, ognuna delle quali involta da denso tessuto cellulare-fibroso risulta da duplice serie

---

(1) DAUBENTON ha fatto disegnare l'apparato sessuale femineo e la borsa dell'*Opossum*, ma con poca precisione (*Œuvr. compl. de* BUFFON, *nuov. édit.* Paris 1830, *pl.* 252 *et* 253); CUVIER ha figurato il sistema genitale maschile del Kanguroo gigantesco (*Leç. d'anatom. comp.* V *planc.* 49); e CARUS (*Elem. di zootom.* Dresda 1834, II 765, *tav.* XX 20) riporta la figura della matrice del succennato kanguroo copiata da BLUMENBACH (*Handeb. der vergl. anat. tab.* 7) e cita quella di HOME (*Philos. transact.* 1795) sull'oposso; ma quegli giustamente avverte che se n'era servito per necessità, non essendosene finora pubblicata altra migliore. Son sicuro che le nostre due tavole incise all'uopo non vogliano riuscire indegne del compatimento suo e degli anatomisti. Sarei a questo proposito troppo ingrato se trascurassi di testificare la mia riconoscenza a Lui ed al celebre G.-F. MECKEL. Questi ne'due ultimi volumi postumi del *Traité d'anatom. compar.* non ancora tradotti in francese da RIESTER e SANSON e fin dell'anno scorso pubblicati nell'idioma alemanno dal suo discepolo LEUKART, si è degnato giovarsi di tutte le novità da me apportate alla zootomia; e quegli ha fatto lo stesso nella sua opera testè citata, rinnovando nella nostra classica terra quel tributo di lode che per simil ramo di scientifiche conoscenze acquistaronsi l'immortale M.-A. SEVERINO qual fondatore della notomia comparata, e'l celebre POLI per quella de' testacei delle due Sicilie con molte ed a due valve.

di grosse vescichette o grappoli glandulosi, ed essendo posteriormente attaccata a lato del canale uretro-vaginale; ed il secondo forame ha l'incarico di far uscire la clitoride semplice non bifurcata, giacente sul dorso del prefato canale e fatta da' corpi cavernosi, su' quali adattasi analogo pezzo cartilagineo che ne forma ancor parte. Indi poco più in là apparisce il paio di forellini che guidano nelle lacune non dissimili da quelle di Graaf.

Oltre la superiore metà del canale uretro-vaginale apparisce in su uno spazio trigono bastantemente sollevato, la cui punta riguarda l'orifizio dell'ano, la base semilunare è rivolta alla matrice e che io paragono alle ninfe. Deriva esso dalla ripiegatura della membrana mocciosa che ne' due lati di detto spazio è alquanto profondata, presentando intorno intorno amplo ovale infossamento o lacuna. Nell'aia dell'enunciato spazio veggonsi due forami, l'anteriore comunicante coll'uretra e 'l posteriore dante origine a strettissimo collo uterino interamente nascosto sotto quella.

La matrice incomincia abbastanza ristretta da costituire il collo non ammesso dagli altri anatomici, ove scorgo perfetta corrispondenza colla grandezza e sottigliezza della punta del membro genitale del kanguroo, e che è sottoposto alla sollevazione della tunica mocciosa collocata fra la base dello spazio trigono e la fine della fovea ovale; ma presso il fondo va pian piano divenendo trigono-bislunga, dove termina longitudinale diaframma che insensibilmente principia nella sua seconda metà, ed in vicinanza di ognuno de' suoi angoli prendono origine la tromba uterina destra e sinistra, che nasce conica dritta, dopo un pollice si restringe e curva verso il collo della matrice, aprendosi nel termine del canale uretro-vaginale. Soltanto colla sezione a lungo delle descritte trombe riesce facile ravvisare circolare ingrossamento di tessuto un pollice prima del loro fine; talchè non solo per alquante linee se ne rende, circa la decima parte, ristretto lo interiore naturale diametro, ma scorgevisi eziandio ripiegata in maniera la tunica mocciosa da costituire una valvula, necessaria a permettere il libero passaggio da sopra in sotto o meglio da dentro in fuori, e lo impedisce da sotto in su oppure dall'esterno all'interno: particolarità di struttura di gran momento per la determinazione del vero cammino da percorrersi dallo sperma e dagli uovicini (1).

Nel fondo dell'utero, a' lati del di lui diaframma e poco lungi dal

---

(1) Home assure (Cuvier scrive) que les orifices des deux canaux en forme d'anse, qui donnent dans le vagin, se ferment après la conception, et qu'il se forme une ouverture au sommet du cul-de sac de la cavité moyenne, qui s'avance dans le vagin entre ces deux orifices. Cette ouverture grandit à mesure que la gestation avance, et c'est par elle que les petits passent dans le vagin à l'istant de l'accouchement, d'ou ils sont trasmis au-dehors et passent dans la poche. *Leç. d'anat. comp.* V 152.

principio delle trombe osservasi il foro rispettivo di due corpi ellittici otriformi e ricurvi, i quali offrono gran porzione del loro corpo fuori della matrice, che ne rimane in sopra bucata e con divaricata disposizione. E quantunque di tutta la famiglia de' didelfi appena siensi sezionati da Tysone (1) e Daubenton (2) l' oposso, da Home (3) e Cuvier (4) il kanguroo e da Geoffroy Saint-Hilaire (5) il didelfo virginiano; pure io non trovo alcuna nozione che me ne avesse potuto dimostrare la esistenza. Sia intanto per ragione della forma, sia pel rapporto fra la matrice e la tromba falloppiana in su, e sia per la struttura e l' officio che ad essi attribuisco, possono benissimo essere rassomigliati a' corpi adiposi da me descritti e figurati ne' molluschi gasteropedi (6) testacei e cefalopedi (7) dalla natura destinati ad involgere le uova e fornirle di strato vischioso od albuminoso nell' uscire dalle trombe della matrice, onde poter resistere alla immediata impressione degli agenti esterni. Dippiù nelle vacche, cavalle e cagne segregasi dentro l' utero tanta copia di gelatinoso umore, che ne chiude il suo vaginale orifizio e ne impania i feti; nel mentre che nelle rane e negli squali accade lo stesso (8).

In ciascuno de' surriferiti corpi superiormente finisce la corrispondente tromba falloppiana, la quale apparisce con obliqua direzione, simmetricamente flessuosa come l' ovidotto de' molluschi (9) gasteropedi, ristretta abbastanza nel termine e curvata verso l' ovaia, ove come nell' ornitorinco (10) non rimarcasi vestigio alcuno di padiglione sfrangiato; essendo, avuto anche riguardo alla sua flessuosità, molto più lunga delle trombe delle femmine di nostra specie e de' poppanti con utero semplice o duplicato; e ciò trovasi in opposizione perfetta con quanto ha scritto Jacopi (11).

Dalla inferior faccia de' sopraddetti corpi sorge il legamento rotondo terminato nell' ovaia di figura ovale, picciola in proporzione di quella degli altri mammiferi, e ricolma di germi vescicolosi ceruleo-giallicci. Dall' attenta disamina della struttura dell' apparecchio sessuale (12) rilevasi quanto segue.

---

(1) *Act. erudit. suppl.* III, *sect.* 4, *p.* 155, 156.

(2) *Œuvr. cit. de* Buffon X 198.

(3) *Trans. phil.* 1795.

(4) *Leç. d' anat. comp.* V 138.

(5) *Dict. des sc. nat.* XXIX 205.

(6) *Testac. utriusq. sicil.* Parmae 1826, III *Pars* II, *tab.* XLV, N; L, M; LI, P; LV, T; *Anat. comp.* I 367 *b*; *Mem. su la stor. e notom. degli anim. senza vert. tav.* CIX *r.*

(7) Delle Chiaie. *Mem. cit. tav.* LIX 5, LVIII 10, LXXIV 3, 4 e 5.

(8) Carus *Op. e vol. cit. p.* 764.

(9) Delle Chiaie *tav. testè citate.*

(10) *Dict. class. d' hist. natur. pl.* XIV 4.

(11) *Elem. di notom. e fisiol. comp.* III 156.

(12) Esporrò in seguito la sezione delle diverse parti dell'apparato sessuale maschile del kanguroo, per farne specialmente conoscere la fabbrica dei corpi cavernosi, che hanno i lacerti fibrosi diversamente ramificati da quanto ha figurato Cuvier, e la vera struttura della prostata, che illustra molto quella dell'uomo, la quale costa da ramificazioni follicolo-vascolose assai intrecciate.

La tunica mocciosa ricca di follicoli , che ne veste le interne vie , è levigata nel canale uretro-vaginale , vellosa con folte e lunghe papille sì nella lacuna che nel sottoposto spazio trigono, ed apparisce reticolato-rugosa nella inferiore metà della matrice. Quali rughe sono longitudinali ed anomale nella sua metà superiore, ove sollevansi per formar separazione nelle trombe falloppiane e le ripiegature flessuoso-parallele de' corpi otriformi. La membrana cellulosa esternamente copre detto apparato e dal canale uretro-vaginale in poi è vestita dalla duplicatura del peritoneo che vi forma i diversi legamenti e mantiene aderenti le trombe dell'utero al di costui corpo. Fra le lamine del peritoneo serpeggiano le estremità delle arterie vaginale ed uterina dirette alla matrice e sue trombe ; come pure ammiransi quelle dell' arteria ovaria diramata tra l' ovaia e la tromba di Falloppio.

Lo strato intermedio alla tunica mocciosa ed alla cellulare risulta da fibre che hanno longitudinale e traversale direzione. Egli però è da sapersi che nell'intero canale uretro-vaginale, nella metà superiore della matrice e nelle trombe uterine la spessezza è sempre la stessa, ossia di un paio di linee al più e'l quintuplo apparisce nell' ingrossamento di queste ultime. Verso la metà inferiore della matrice e nel di lei collo l' anzidetto tessuto è più crasso e quasi spugnoso ; rimarcasi esso men doppio nelle trombe di Falloppio e congiunto ad adeno-vascolosa rete ne' corpi otriformi.

§. III. *Riflessioni fisiologiche.*

La esatta descrizione del sistema genitale femineo del kanguroo or ora data e del maschile, eccetto in alcune poche cose, sì ben delineato da Cuvier, mi autorizzano a farvi parecchie indispensabili riflessioni. Sulle prime almeno pel kanguroo è falso che lo sperma debba assolutamente arrivare alle uova per la via delle trombe uterine e maggiormente ne' didelfi forniti di membro genitale bifido , essendosi asserito che queste dopo il concepimento si chiudano , affinchè l' uovicino uscisse dal canale uterino mediano ossia pel collo della matrice. E sebbene Cuvier abbia conosciuta la semplicità e sottigliezza del pène del kanguroo gigantesco , pure Egli, Home (1) e Carus (2) sono stati dello stesso avviso in riguardo al tragitto del liquido seminale e de' germi , ossia contro quello che la natura veramente opera.

Pertanto dalla più fugace ispezione della settima tavola quì annessa sarà ognuno convinto che nel caso, in cui la punta tagliata a becco di flauto del membro genitale del prefato animale non giugnesse al foro del collo della ma-

(1) *Transact. philosoph.* Lond. 1802, *p.* 81. (2) *Elem. di zootom.* Dresda 1834 , II 764.

trice per eiacolarvi il seme mercè rettilinea e quindi più corta direzione far pervenire l' aura fecondante a' corpi otriformi e da questi per le trombe falloppiane insino all' ovaia ; pure la valvula notata nel punto di restringimento delle trombe uterine impedirebbe il passaggio dello sperma pel loro interno , favorendo esse la sola discesa e 'l transito dell' uovo.

Appena avvenuta la fecondazione le ossa marsupiali si ravvicinano per favorire la calata degli uovicini , in grazia della corrugazione de' muscoli addominali che stringono il bassoventre , gli organi genitali e 'l canale uretro-sessuale. A queste generali contrazioni si uniscono quelle de' muscoli piramidali che fanno ravvicinare le suddette ossa , e de' cremasteri da ognun de' quali la borsa è tirata verso il rispettivo anello inguinale. Epperciò incalzandosene le contrazioni le parti genitali discendono nel fondo della pelvi , ed a guisa di dito di guanto rovesciasi il canale uretro-vaginale , e gli orifizi delle trombe uterine lambiscono le pareti della borsa.

Intanto gli embrioni de' marsupiali al modo istesso delle uova delle meduse (1) e quali corpi gelatinosi vescicolari distaccansi dalle ovaie senza passare allo stato di feto come ne' mammali o di uovo negli uccelli, onde essere immantinente trasportati nelle due tube uterine ove arrivano bagnati da liquido albuminoso , che è stato loro fornito da' corpi otriformi , e per le aperture di quelle vengono depositati nella borsa. Quivi siffatti aborti od informi sbozzi viventi acquistano nuovi rapporti co' mammelloni esistentivi ed eziandio col sottoposto reticolo vascoloso , dove annunziasi l' esistenza di qualche traccia di placenta e di funicello ombilicale, ma in maniera assai diversa che ne' mammiferi ordinari. Poichè questo si attacca alla bocca, e pian piano il mammellone s' ingrossa , onde , distaccatosene il feto e divenuto più corto il cordone, possa servirgli di capezzolo ; quantunque Geoffroy Saint-Hilaire vi avesse traveduto cortissimo funicello ombellicale analogo a quello de' poppanti, di che ne assicura pure il cel. Archiatro sassone Carus (2).

Dippiù l' arteria epigastrica fa l' officio della uterina e la borsa di matrice, ove l' uovicino assolve la embriogenica e fetale vita ; l' arteria uterina , che fino a tale epoca era cresciuta coll' embrione, si rompe; i suoi vasi, che si prolungavano nel feto, si arrestano e terminano nella glandula mammaria. In fine l' arteria epigastrica riprende l' ordinario suo incarico per la segrezione

(1) Delle Chiaje *Mem. su gli anim. senza vert. tav.* 74 e 75.

(2) Hic in loco , ubi in masculo animali (*Didelphios Azarae*) umbilici indicium erat, intus versam fissuram transversalem (fere scrobiculus umbilicalis nominandam) , e qua serius verosimile marsupium sive papillarum sacculus oritur, de qua re pulli profectioris aetatis comparandi erunt. *Tab. anat. compar. illustrantes.* Lips. 1831, *P.* III 21, *Tab.* IX 6 *a* 8.

del latte, che deve nudrire il piccolo kanguroo, il quale, dopo che abbia principiato a camminare, vi ritorna e vi s'intana, quando tema qualche pericolo.

Sono trascorsi circa due secoli da chè conoscevasi il testè indicato andamento pello sviluppo de' feti didelfiei nella borsa addominale materna; siccome è contestato da Marcgraw ed in questi ultimi tempi da Home (1), Aboville (2), Chastellux (3), Blainville (4), Geoffroy Saint-Hilaire (5), Valentin e Berton (6), che esprimesi nel tenor seguente: « i didelfi non partoriscono feti, ma corpi gelatinosi, informi abbozzi di embrioni senza occhi ed orecchie. Nati da genitori grandi quanto un gatto pesano nella prima loro comparsa un grano circa, ma dopo quindici giorni arrivano alla grandezza di un sorcio, ed allorchè siano pervenuti ad eguagliare questo essere finiscono di aderire alle mammelle che riprendono a piacimento, essendo allora allevati dal latte di loro madre ed anche da ciò che trovano di cibo. Distinguonsi in essi due specie di gravidanza o sia la uterina di 22-25 giorni, e la marsupiale che incomincia dopo la entrata dell' embrione dentro la borsa. Pel trasporto delle uova dalla matrice in questa, la femina mettesi a giacere sul dorso e colle estremità vaginali ne tocca tutt'i punti, deponendovi i feti senza far uso delle unghie (7)».

---

(1) *Trans. philosoph.* 1795.

(2) *Dict. class. d' hist. nat.* X 201.

(3) *Voyag. dans l' Am. sept. dern. vol.*

(4) *Bull. des sc., An.* 1818, *p.* 24.

(5) *Dict. des sc. nat.* XXIX 205; *Journ. compl. du Dict. des sc. med.* XVIII 1; *Annal. du Mus.* IX 438; *Annales des sc. nat.* I 392 *et* II 121; *Philos. anatom.* II 317.

(6) Isid. Geoffroy Saint-Hilaire *Dict. class. d' hist. nat. art. cit.*

(7) Il mio lavoro è terminato, ma vi conosco la positiva necessità di un secondo articolo, affin di stabilirsi la vera relazione placentaria ed ombilicale tra il feto e l' apparato mammario rinchiuso nella borsa de' marsupiali. Ciocchè potrebbesi fra noi benissimo intraprendere su' kanguroos, che a meraviglia prolificano nel R. Sito di Portici. Spero che l' interesse di tali disamine voglia risvegliare lo zelo di qualche nostro fisiologo, le quali potrebbero eziandio arrecare rischiarimenti sommi alla generazione umana.

IV. NOTA

SU DI UN COLELITE DENDROIDE.

Per accrescere il novero delle varietà di forme de' coleliti originati entro la cistifellea dell' uomo, tolgo a descriverne una, or sono due anni, ivi ritrovata dall'erudito dottor F. Prudente che si compiacque scrivermene i seguenti particolari. E sebbene la eletta schiera di medici, (1) che prese a trattare di simiglianti concrezioni, fosse stata quanto sollecita a farne copia, altrettanto diligente a notarne le figure; pure fra le molte ch' ella o ne descrisse, o ne rappresentò in tavole non rimarcasi affatto la dendroide. Nè le concrezioni biliari arborescenti e tubolose cennate dal Glisson (2) e da lui rinvenute ne' dotti biliari di vari fegati bovini diminuiscono il pregio della novità od almanco della rarità a quella che se ne descrive; perocchè la loro forma venne determinata da siti ove nacquero, laddove la dendroide formasi nel fondo della cistifellea libera dal concorso di meccaniche cagioni, e di preesistente modello.

Ebbe dunque origine ed incremento il mentovato calcoletto dentro la borsa del fiele di un uomo che aveva esercitato l' arte del barbiere. Predisposto per vizio paterno all' artritide, che fu vaga essendo ancor giovane, a cui fu mezzo di accrescimento la dispepsìa, ed il disagiato vivere in luogo umido-freddo. Non andò guarì che a questi mali associaronsi la litiasi renale, la pietra in vescica e l'ingorgo dolente del fegato; ma egli, essendosi liberato dalle sofferenze della pietra mercè l'operazione del taglio laterale, venne a morte per destata cistitite e per propagata flogosi al tubo intestinale, avendo di poco passat'oltre i quarant' anni di sua vita. Ora, ricercandosi sul cadavere di lui le apparenze innormali dell' apparecchio digestivo, e partitamente del fegato, fu questo trovato cresciuto di mole per isviluppo di sostanza propria e per ingorgo passivo di sangue: difetto più notevole nell' ala maggiore che sulla minore, avendo il colorito più bruno, dilatate un pò le vene e le vie biliari. La cistifellea era distesa per molta nerastra e picea bile, ed allogava nel suo fondo un calcoletto dendroide solitario.

---

(1) Haller *Elem. phys. tom.* VI. Morgagni *De sed. et caus. morb.*, Epist. XXXVII.

(2) *Anat. hep. c.* VII.

Era questo formato da quattro piccoli rami ineguali per lunghezza, e spessezza, i quali spiccavansi dall' istesso punto del tronco sotto angoli ineguali, convergenti all' apice che appena si ravvisava sporgere fra essi: sì la superficie de' rami che quella del tronco era ineguale, con tunica verdastra (1), la quale ricovriva una sostanza nerastra (2), molliccia, untuosa, amorfa, solubile nella saliva ed in parte nell' acqua che n' era tinta di giallo carico, amara. Facilmente si prosciugò e divenne friabile in breve tempo la massa esposta, che sembrava bile concreta. Dimanierachè la presente sposizione mira solo a renderne nota la figura, la quale si è detta dendroide per la ragione medesima onde altri in altri calcoli la dissero ovoida, triangolare, piramidale, cuneiforme, raggiata, baccellata (3) ec.

---

(1) I principali colori de' calcoli biliari sono il bianco, il giallo e 'l nero: ne è stato però osservato il verde così raro quanto l'azzurro e 'l roseo.

(2) Walther distinse le concrezioni biliari in strisciate, lamellose e corticate, cui appartiene quella di cui ora si tratta.

(3) Ne ho depositato una bella serie nel Gabinetto anatomico della R. Università degli Studi rinvenuta sì nelle vie biliari che dentro la borsa del fiele (*Catal. ms. n. . . .*)

V. ANNOTAZIONI

RIGUARDANTI DUE SINGOLARI OSTEOFITI.

§. I. *Nozioni preliminari.*

Prima del cel. Lobstein le vegetazioni ossee (1) erano confuse colla esostosi, ossia co' tumori delle ossa, e sono da lui dette iperostosi; la quale, essendo generale, vien da esso appellata osteosclerosi se consista nell'aumento di massa o di densità del tessuto osseo, osteoporosi (2) quando evvi la rarità di questo, ed osteospongiosi o spina ventosa qualora sia cresciuto di massa e di volume; ma qualvolta poi osservasi ella parziale è denominata esostosi. Ne le ha quegli distinte sulla considerazione perchè non rappresentano come questa locali e più o meno rotonde tumefazioni, non isviluppansi fra gli strati della sostanza compatta, mancano di levigata sopraffaccia, hanno struttura ben diversa da quella dell'osso, non vi sono intimamente aderenti, e mostransi sotto forma di escrescenze fornite di gambo o con base allargata, sembrandovi piuttosto incollate. Amendue peraltro possono simultaneamente esistere. Egli ne attribuisce la cagion prossima alla flogosi e quindi alla ipertrofia de' tessuti circondanti le ossa, avendo conosciuto individui con osteofiti senza accusar dolori nel sito della loro esistenza e senza che abbiano eglino sofferto accidenti o lesione alcuna nelle funzioni.

Siffatte alterazioni della forza plastica il più delle volte derivano da scrofoloso, scorbutico, artritico oppure sifilitico principio, ma oggi reputansi esse conseguenza esclusiva di quest' ultimo. In seguito di flogistico processo la sostanza gelatinosa è esalata fra il periostio e la faccia esterna delle ossa, egualmente che il liquido albuminoso depositasi nel cavo delle tuniche sierose, il quale si organizza in falsa membrana o cartilagine e in certi casi può anche

---

(1) *Op. cit.* II 102.

(2) Sandifort delinea un cranio, le di cui ossa avevano cinque ottavi di pollice di doppiezza (*Exercit. anat.* Lugd. Batav. 1783, I 141, *tab.* XIII 12). Scarpa cita l' esempio di un giovinetto di tre anni, in cui le ossa della calvaria avevano subìto straordinaria tumefazione per la diradazione del loro tessuto (*De anatom. et path. ossium comment.* Ticini 1827, *p.* 60). Cloquet nomina un giovine di Bordeaux, i di cui ossi parietali, occipitali e temporali erano doppi più di un pollice e mezzo (*Dizion. class. di med. trad. da* Levi XI 340). Lobstein accenna consimile spessezza nel peroneo di un adulto (*Op. e vol. cit. p.* 118). Esempio analogo a quello del Sandifort vidi col cav. Folinea e ne depositai vari pezzi nel Gabinetto anatomico della R. Università degli studi (*Catal. ms. num.*.).

convertirsi in placche ossee. Laonde dietro un movimento di formazione, di cui se ne possono conoscere i soli effetti, questa materia sparsa si solidifica pel riassorbimento delle particelle più tenui, prende cartilaginea consistenza, indi l'ossea, la quale col tempo fornisce allo strato da indurare applicato sull'osso eburnea compattezza. Oppure un travaglio morboso è capace di provocare il riassorbimento del fosfato di calce, non chè la dilatazione e la espansione del tessuto cellulare in cui è depositato, il quale lussureggiando, riempie il cavo midollare e produce anche esternamente più o meno considerevole tumore e vegetazione.

Per gli osteofiti che or ora descriverò non posso affatto favoreggiare le idee di sì dotto professore, di Cloquet (1) e di Cruveilhier più intorno la genesi che in riguardo alla distinzione di essi dalle esostosi. Di fatto formano quelli eccezione alla teorica del Lobstein, poichè la loro ossea vegetazione non è accaduta a spese de' tessuti adiacenti irritati ed induriti dal calcareo fosfato, costituendo un osso addizionale a que' su' quali rattrovansi impiantati; ma chiaramente ho in tali osteofiti ravvisato che il celtico contagio abbia più pervertito l'atto nutritivo e d'innervazione che accresciuta la vitalità del tavolato esterno e della loro diploide, i quali mediante continuata ipertrofia, e quasi al modo istesso che nelle conchiglie avviene la stratosa incrostazione calcare, in vari punti sonosi dapprima gonfiati, indi si è prodotto lo sfibramento del primo e resa lussureggiante la seconda sotto l'aspetto di spugnosa sostanza e poco diversa dalla porosità delle ossa del feto.

Ecco le specie che il citato clinico di Strasburgo ne ammette figlie della ossificazione delle parti sulle quali si osservano e provenienti: l'osteofito diffuso dal tessuto cellulare che unisce il periostio all'osso, il fibrillo-reticolare dal periostio, il lamelloso (2) e stiloideo dalle fibre tendinee ed aponeurotiche, il botritico (3) e sinostatico (4) dalla cellulare interstiziale de' muscoli, nulla dicendo per lo scheggioso, granoso (5), raggiante ed amorfo (6).

§. II. *Osteofito milleporico.*

a) *Storia.* Mi piace così chiamare una vegetazione che ha sede in buona porzione delle anteriori e laterali ossa della calvaria, di cui non trovo finora esempio in riguardo alla speciosa sua forma. Fin dal 1824 nel Gabinetto della clinica chirurgica in allora diretta dal prof. Boccanera conservavasi questo pezzo pato-

---

(1) *Cloquet Dizion. class. di medic. trad. da Levi* XI 342.
(2) *Tav.* V 2 3.
(3) *Tav.* V 1.
(4) *Tav.* VI 5 *f.*
(5) *Tav.* VII 3.
(6) *Tav.* VII 7.

logico (1), che ha sempre formato l'ammirazione de'medici stranieri che lo videro, tra quali è da citarsi l'illustre Tommasini che così ne scrisse: « Ma non lascerò di richiamare a memoria ciò che di strano mi fece un giorno osservare, cinto da' suoi discepoli, il cel. chirurgo Boccanera di Leonessa nel suo museo: non dimenticherò le felici operazioni in gravissime locali infermità, delle quali in quel museo si conservano i tipi: e degni mi parvero di considerazione certi patologici lavori delle ossa del cranio, molto acconci a dimostrare che la distruzione del tipo naturale delle parti lentamente infiammate è sovente il prodotto di nuova innormale vegetazione » (2).

Fra le specie di osteofiti notati da Lobstein quella, che al presente mi occupa, somiglia per qualche carattere al suo *Ostéophyte en forme d'esquilles pointues* (3) ossia alla *Exostose fongueuse* di Astley Cooper (4) e che ha tratto di analogia ancora col tumore fungoso osservato da Sandifort nel cranio (5): specialmente pel carattere che questi gli assegna già contrastato dal mentovato patologo, il quale non vi nega usura, erosione e distruzione, ma vi riconosce de' corpi ossei novellamente sviluppati e di struttura differente da quella dell' osso antico.

Ne' primi mesi del 1823 fu ammesso allo spedale degl' Incurabili e nella corsia del prof. Boccanera un giovine denominato Giuseppe N. di circa 16 anni, il quale presentava sferico tumore elevato su la parte anteriore e laterale sinistra della testa, essendo alquanto inclinato verso l' arco sopraccigliare di questa banda. Era esso incominciato da qualche anno avanti che tale infermo si fosse diretto a detto pio Stabilimento ed in seguito della sifilide, che vi produsse ampia esostosi a curar la quale fu egli sottoposto a sanguisughe, a've-

---

(1) Per ordine superiore sì questo che il seguente osteofito trovansi provvisoriamente nell'ospedale di s. Francesco, onde essere trasportati nel Gabinetto anatomico della R. Università degli studi. Con dispiacere leggo nell'*Elenco degli oggetti di anatom. umana e comparata preparati in* s. Francesco, Nap. 1834, *num.* 37 e 77 che non se ne sia tributato il giusto elogio al defunto prof. Boccanera ed indicata la patologica natura. Anzi soltanto in qualche copia regalata a persone che non ne ignoravano la provenienza con caratteri a mano vedesi impresso: *preparazione ricevuta dalla clinica cerusica degl' Incurabili.*

(2) *Viaggio fatto a Napoli nel* 1826. Nap. 1828, *p.* 19.

(3) *Oper. cit.* II 145.

(4) *Oevr. chirurg.* II 245 *et* 247 *pl.* 9.

(5) » Loca a carie plane exesa intrinsecus sese latissime extendunt et reticulatim quasi osseam quodammodo vegetationem sistunt; vitrea lamella non exesa est, sed in multas eminentias acutas tenerrimas, pulcherrimas exsurgit « (*Mus. anatom.* I 152 citato dal Lobstein.)

La esostosi cartilaginosa, che Cooper (*Op. cit.* I 310) recise dalla fronte di un inglese, che ne morì, non ha che fare col nostro osteofito; nella quale si trovarono anche vari pezzi ossosi, e da cui erano derivati la carie dell' indicato osso, la vegetazione fungosa della dura madre e lo stato comatoso del malato.

scicanti locali, e ad una cura mercuriale. Anche il braccio destro divenne successivamente tutto gonfio e nel quarto superiore dell'omero sorgeva altra simile tumefazione globosa favorita dalla frattura di quest'osso, non avendo però la rapida e somma dimensione di quella della testa.

Amendue i tumori descritti erano tesi e dolenti e quello del capo era cosperso di parecchie varicosità venose, e non giunse a vincerne il rapido accrescimento la cura del muriato di mercurio e della decozione di salsaparilla; poichè io per cagion di malattia non potei più vederlo, quando il tumore del braccio in conseguenza di profonda risipola si esulcerò e mercè opportuna comunicazione produsse eziandio l'abbassamento di quello del cranio per la quantità di sanie, che ne usciva insieme a molte scheggie ossee, e sotto al tatto avvertivansi in questo moltiplici durissime elevatezze piramidali. Durante gli otto mesi circa, ch'egli visse in detto spedale, mangiava e digeriva bene: ma l'infermo qual altro Atlante, che sostenne il globo terrestre, per la compressione che detto tumore gli cagionava sul capo (1), era obbligato di tenerlo sempre sul guanciale, e le sue intellettuali facoltà, cosa straordinaria (2), si mantennero integre sin che cadde in convulsioni e morì.

b) *Autossia*. Dissecato il tumore del braccio, se ne trovò il capo articolare, che aveva perduto la figura naturale, emolando la bislunga, e vi si rimarcarono pure distinte scheggie ossee e la sua frattura. Gl'integumenti dell'altro tumore si osservarono assottigliati, le vene tutte ingrossate e varicose, il sito di questo stava occupato da gran parte della vegetazione ossea, fra le cui laminette sino a' comuni integumenti, eravi carne corrotta e sanie, che s'infiltrava tra la cellulare del collo per comunicare col tumore del braccio. Il periostio esterno era distrutto, e ne'ventricoli del cervello contenevasi acqua, per quanto si potè conoscere nell'estrarlo a pezzi pel foro occipitale.

c) *Descrizione*. Posto in macerazione il capo in esame, e 'l di lui tumore spogliatosi delle parti molli, apparve il succennato osteofito (3) composto da nume-

---

(1) Il prof. Boccanera non definì mai l'indole dell'additato tumore, come mi ha assicurato il dott. De Vincentiis.

(2) A relazione del dott. Bruno Amantea.

(3) Nè son tre noi mancati altri esempli di osteofiti, poichè di tal natura è quello accuratamente descritto dal dott. Mauri (*Lettera a* Passeri *su di un* Osteosarcoma *rarissimo*. Nap. 1826, *fig.*) e gli altri due ch' egli cita pag. 9 veduti dal ch. com. De Horatiis e dal di costui predecessore Boccanera, occupando essi nella prima osservazione la parte inferiore del femore e gli altri due la superiore di siffatto osso. Le scheggie ossee, che uscivano dall'apertura del tumore appartenente alla donna assistita dal dott. Mauri e di che ne avrebbe meglio chiarito l'autossia, somministrano valido argomento che trattavasi di osteofito e non di osteó-sarcoma; il quale consiste nella perdita che l'osso fa di ogni durezza pella privazione del fosfato calcare, rimanendovi il solo parenchima cellulare trasformato in carnosa e mollicia sostanza (Monteggia *Istituz. chirurg.* Nap. 1814, II 221).

rose embriciate raggianti e dentate laminette fibrose (1), foltamente pertugiate come le millepore, lunghe più di due pollici e talora conformate a guisa di compresse stalattiti. Per acquistarne precisa idea conviene che si contempli tanto dalla anteriore, che dalla laterale sinistra parte. Appena che rivolgasi lo sguardo verso le sue ossa della fronte e della faccia compariscono le lamine della divisata vegetazione emolanti la disposizione e foltezza degli aculei de' rizzi marini, che formano una specie di central punto raggiante fra le due gobbe frontali ma alquanto più a sinistra, sito in cui avvenne il primo sfibramento del di lui esterno tavolato e 'l rigoglio della diploica trama, le quali a sinistra giacciono su le ossa della fronte, principio delle nasali, dell'orbitale , di più gran parte del mascellare superiore che dell' inferiore e zigomatico. Veduto siffatto cranio dal sinistro lato , si osservano meglio le laminette raggianti appartenenti a questi ultimi ossi , non chè quelle della porzione squamosa del temporale e di massima parte del parietale. È d' avvertirsi che presso il vertice di simile cranio ravvisasi un gruppo di sostanza diploica analoga alla osteoporosi, che nel parietale sinistro verso il margine delle laminette rimarcasi il consumo ossia la usura del suo esterno tavolato, che in vari luoghi mostrasi eziandio cariato ed in cui si è molto diminuita l'ossea compattezza.

§. III. *Osteofito echinato.*

Nell' ospedale degl' Incurabili, sono ormai vari anni, fu ammesso un individuo che senza veruna meccanica cagione ma pel virus sifilitico cominciò a vedersi ingrossata la coscia sinistra, e fra lo spazio di non molti mesi acquistò straordinaria dimensione. L' ammalato cadde in preda di tutte le moleste sofferenze che che suol produrre la sifilide e, ad onta di specifico mètodo curativo che non valse a domarla , colla paralisi di tale arto e consunto passò egli nel numero de' più.

Il dottor Papaleo , che fece l' autossia del suaccennato tumore , rinvenne il femore coperto di ossee e folte scheggie internate nelle sue parti molli , le

(1) È inutile ripetere le idee de'fisiologi moderni intorno la primordiale globolosa struttura de'tessuti elementari, di che a lungo trattai nella mia *Memoria sulla cuticola umana* Nap. 1827 fig.; e fin da tal'epoca io aveva osservato col microscopio di Dollond la organizzazione delle ossa e le figure che conservo già incise trovansi perfettamente conformi a quelle che in seguito ne ha pubblicato Raspail (*Nouv. syst. de chim. organ.* Paris 1833 *p.*233. *pl.* VII 11.) Ma le laminette di questo osteofito dimostrano vieppiù il successivo sviluppo reticolato-fibroso delle ossa. Veggasi intorno a simigliante argomento quello che ne ha maestrevolmente scritto il dotto prof. Medici (*Observ. anatom. de ossium struct. specimen.* Bononiae 1832 *in* 4.° *fig.*).

quali oltre i comuni integumenti nel resto eransi ridotte ad una polta carnosa senza potervisi ravvisare alcun vestigio de' corrispondenti muscoli, e questa essendo stata in seguito distrutta colla macerazione ne fece chiaramente vedere la morbosa conformazione.

Dalla intera esterna superficie di detto femore o meglio un pollice oltre il piccolo trocantere sorgono folti ossei allungamenti larghi giù, terminati in punta su, della estensione di un pollice, più lunghi nella inferiore che nella superior parte di detto osso, emolando una clava inversa, i quali a prima giunta sembrano appoggiare la opinione del clinico di Strasburgo, che gli avrebbe reputati straordinarie ossificazioni de' muscoli della coscia e specialmente pel fibroso loro andamento.

VI. SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

DELINEATE DAL VERO E QUASI DI NATURALE GRANDEZZA.

Tavola I.

Rappresenta l' apparato genitale femineo non sezionato con utero didelfo-bilobato ricoperto da porzione del peritoneo *i* e corredato della tromba falloppiana sinistra *b*, cui è sottoposta la rispettiva ovaia *k*; poichè la tromba destra offre due ingrossamenti *m* con imperfetto padiglione. *h* indica le doppie vagine, *g* l' intestino retto, *f* la vescica orinaria, *a* le grandi labbra dilatate, *b* le ninfe, *c* il foro della uretra, *d* l' apertura della vagina sinistra ed *e* quella della destra.

Tavola II.

Figura 1) dimostra lo stesso apparecchio in parte aperto e nel resto chiuso, vale a dire gli orificii: *a* dell' uretra *b* recisa, *c* della vagina sinistra con imene da cui si passa nel cavo di quella per osservarne le rughe *f* e 'l collo della matrice *h*, e *d* della vagina destra anche dissecata provveduta di rughe *g* e col collo uterino *i*. Amendue le vagine hanno pareti talmente distinte che in *e* se ne vede lo spazio intermedio pieno di cellulare. Il peritoneo *k*, che copre il suddetto viscere, è stato reciso per indicare quello che ne veste la porzione sottoposta. Ne contrassegnano poi *l* la tromba ed *n* il legamento della ovaia sinistra, *m* l' ingrossamento della tromba, *o* l' ovario e *p* il plesso pampiniforme di destra.

Fig. 2) dinota : in *e* parte della vagina sinistra, da cui si va nell'utero di detta banda col superior labbro *t* del muso di tinca fornito delle rughe filiciformi inferiori *y* , dotato della tromba *a* aperta e mozzata ; in *b* l'altra porzione della vagina destra, ed un rialto esistente nell'utero che le appartiene; in *uu* la doppiezza dei due margini liberi e quella del lato innestato *x* ; ed in *z* la divaricazione destra e sinistra di siffatte matrici.

Tavola III.

Apparato genito-orinario coll' utero che ha una concrezione pietrosa *g* allogata nel suo parenchima *f k ll*; essendo *d* l' intestino retto , *c* il collo della vescica orinaria coll' uretere destro bifurcato *d*, *e* la inserzione del muso di tinca alla vagina chiusa ed *ii* i legamenti rotondi della matrice.

Tavola IV.

Fig. 1) Fa conoscere l' aia occupata dalla concrezione lapidea , la quale era chiusa dalla parete inferiore *e* e dalla superiore recisa *f* dell' utero , il di cui corpo ne è rimasto biloculare , essendone intero il corno sinistro *h* e dissecato il destro per dimostrarne la doppiezza *aa* , la gran quantità di vescichette, le mole idatiche *ggg* e la crassezza delle pareti *c* del suo collo.

Fig. 2) Espone le parti pudende esterne della meretrice con utero e vagina doppi, le cui aperture sono *i j*, non che il tramezzo mediano *l*.

Tavola V.

Fig. 1) dimostra l' *osteoma interstiziale* e dell' utero spogliato dalla sua particolare membrana *d*.

Fig. 2) fa vedere una delle tre mole idatiche (1) uterine di accresciuto diametro, in cui rimarcasi il gambo *c*, una delle idatidi *a* e la massa spugnosa *b* ove giacciono.

---

(1) Ecco tre mole idatiche già prossime ad ingrandirsi indipendenti dalla placenta, e che chiaramente ne svelano la natura e quindi la origine, derivante da cronica flogosi della tunica mocciosa uterina, la quale in triplici punti ha sofferto ipertrofia; epperciò una specie di vegetazione che l'ha fatta aumentare di volume e coprire d' idatidee vescichette (*Acephalocistis racemosa* Cloquet). Veggasi il nostro *Compendio di Elmintografia umana*, *ediz. 2.ª*, Nap. 1832, pag. 40.

Tavola VI.

Orifizio del canale uretro-vaginale *a*, che in su offre i corpi cavernoso e cartilagineo della clitoride *c* ed a' lati le glandule *bb* cowperiane. In *d* rimarcasi il collo dell' utero ed il termine delle di lui trombe *e e* nate dal suo fondo *g*, ed ove comunicano i corpi otriformi separati da *h* ad *ll*, che è l'origine delle trombe falloppiane *mm*. Ad essi aderiscono i legamenti rotondi *oo* dell' ovaia *pp*. Le descritte parti sono involte dalla duplicatura del peritoneo *r r q*, che forma i legamenti larghi in *ff*, sul quale veggons' i vasi uterini *jj ii* e gli ovari *nn*.

Tavola VII.

Apertura esteriore *a* del canale uretro-vaginale *ee* che tiene de' peli e l'orlo increspato, *b* delle glandule cowperiane *e* dissecate e della clitoride, come pure delle lacune di Graaf *d*. *h* fovea ovale soprapposta allo spazio trigono, dove esistono il foro *f* uretrale che guida nella vescica orinaria *r*, e *g* del collo della matrice chiuso ed aperto in *p*. Nell' utero sezionato da *q* fino al suo fondo vedesi il diaframma *n*, in cui osservansi le trombe uterine, la sinistra *oo* spaccata per vedervi l' ingrossamento della sua sostanza *m*, il restringimento *n* del di lei canale, la corrispondente valvula *k*, e la destra *m l* chiusa; non chè gli orifizi de' corpi otriformi *t* chiuso ed *s* sezionato in *u*, il cui reticolo vascoloso-follicolare apparisce ingrandito in A. Seguono le trombe di Falloppio *vv*, le ovaie *yy* ed i loro legamenti *xx*.

Tavola VIII.

Osteofito echinato e suo pezzo *a* isolato per dinotarne un gruppo di fibre ossee di aumentata grandezza.

Tavola IX.

Espone il mezzo busto del giovine affetto dall' *osteofito milleporico* qualche mese dopo la sua ricezione nello spedale degl' Incurabili, il quale è indicato dal tumore fungoso *a* ch' elevasi sull' anteriore parte del capo, avendone altro più picciolo *b* che rimarcasi nel principio dell' omero destro.

Tavola X *e* XI.

Hanno esse per oggetto la rappresentazione del teschio, da cui surse l' accennato osteofito: la prima per la sua porzione anteriore in cui ne apparisce

una laminetta ingrandita *a*; e la seconda per la faccia laterale, dove veggonsi i punti di sfibramento *a c*, di usura *d e*, e la osteoporosi *i*.

Tavola XII.

Rappresenta il *Colelite dendriforme* visto dalla parte superiore ed inferiore (*fig.* 1-3) ed un suo pezzetto ingrandito (*fig.* 4 e 5).

Ommissione *pag.* 5 *v.* 23.

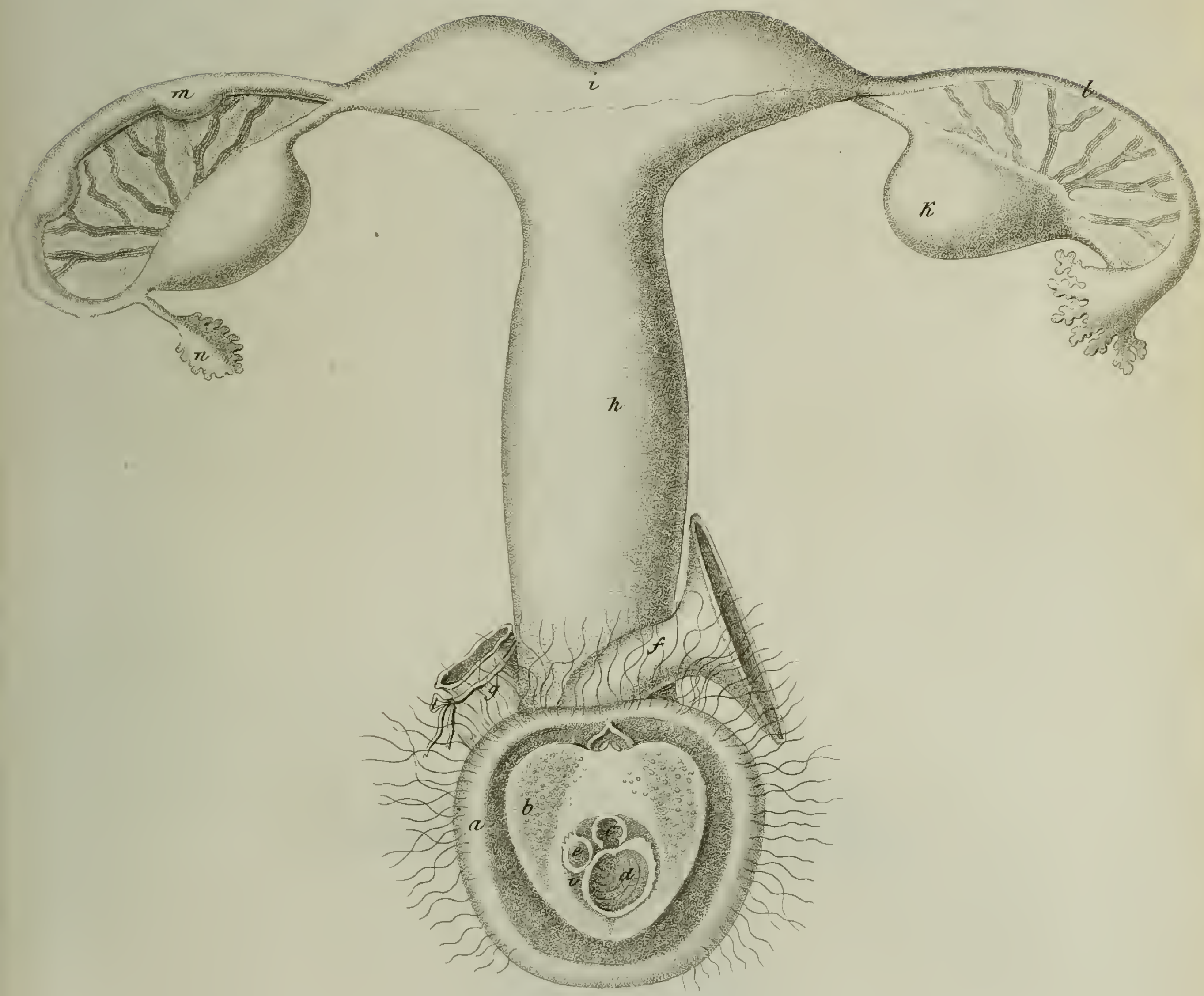
Andral (1) riconosce quattro varietà di uteri biloculari ossia la prima che all' esterno offre due corna come l' utero della maggior parte de' mammiferi e nell' interno è da questa al collo diviso in due cavità; la seconda tiene il collo semplice e'l corpo bicorne; la terza esternamente perde il testè accennato aspetto, stando però dentro separata in due loggette; e la quarta, sebbene avvallamento profondo presentasse nella esterior faccia del fondo uterino, pure ha l' interno semplice. Inoltre avverte egli che il sepimento delle prime tre varietà di matrici continuar puossi nella vagina insino all' orifizio vulvario, ma non trovo consentaneo al fatto che derivi dal raddoppiamento della tunica mocciosa.

Pag. 15 *v.* 15 Canestrini... leggasi... Da Canestrini.

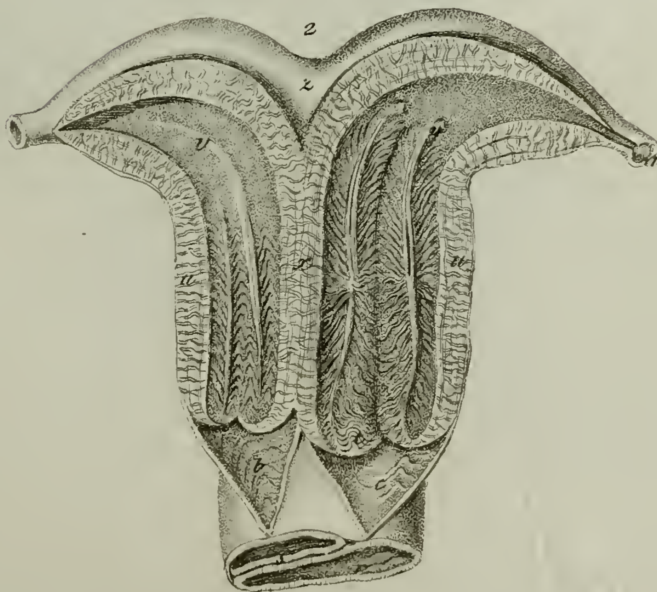
---

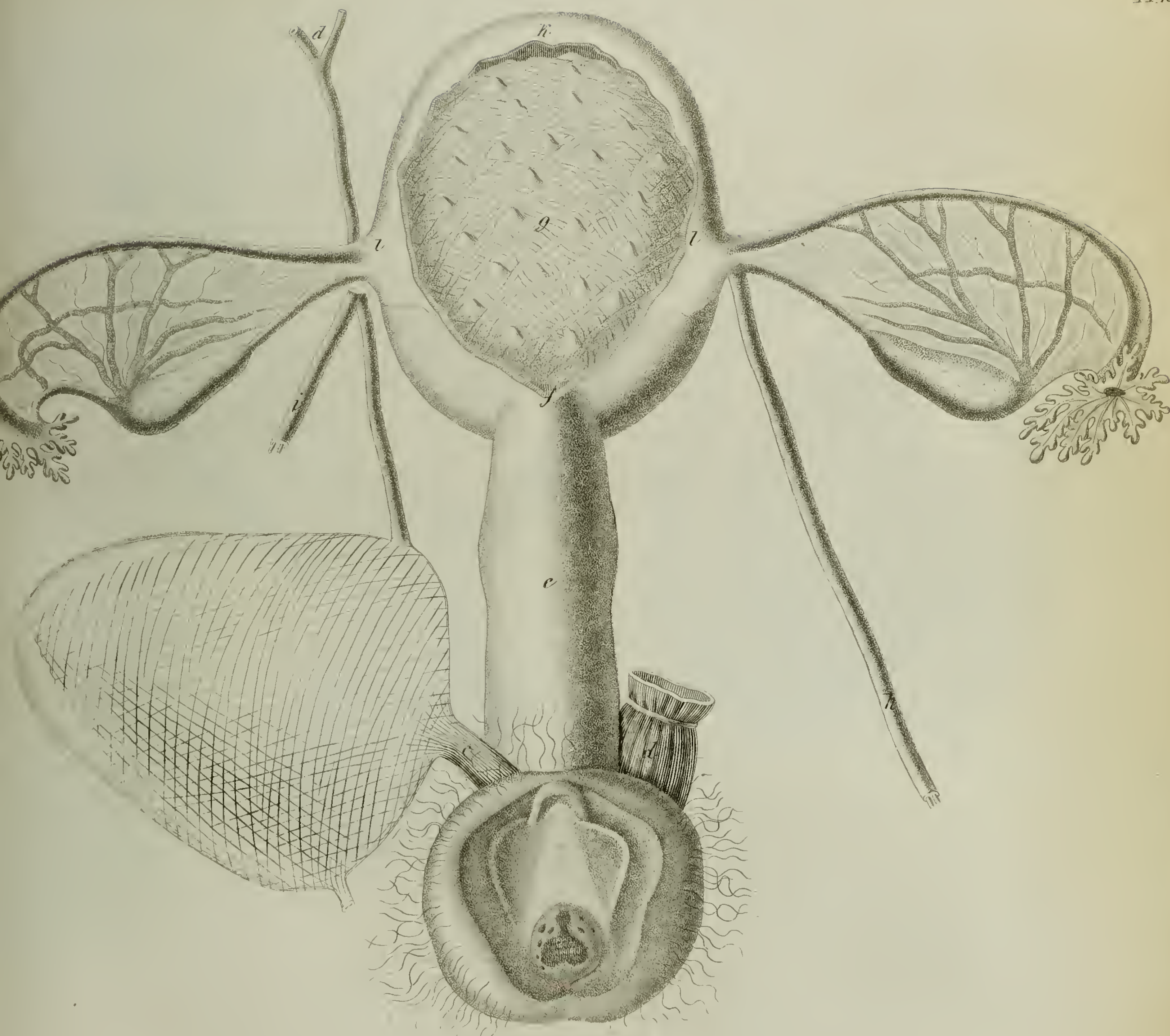
(1) *Precis d' anatom. pathol.* Paris 1829, II 675.

II.

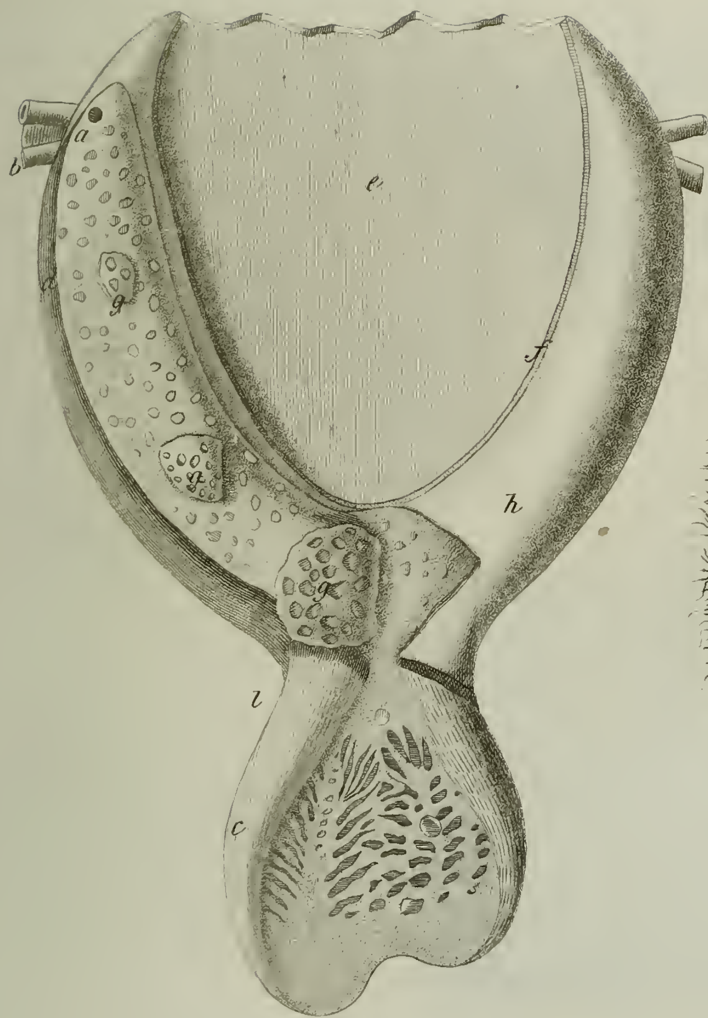


III.

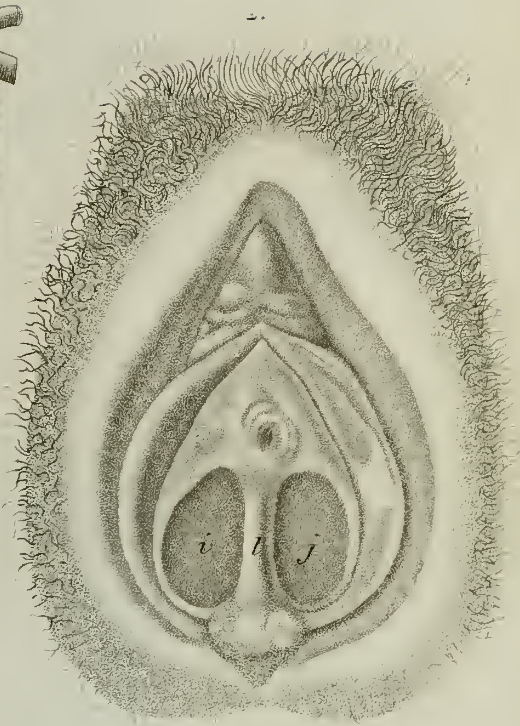



d
k
g
l
l
i
f
e
h
c
d

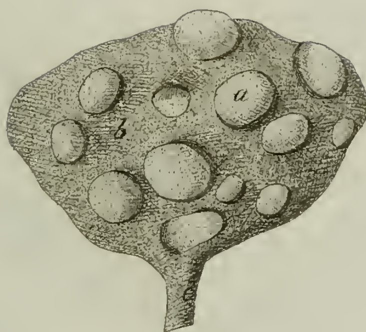
IV.



2.

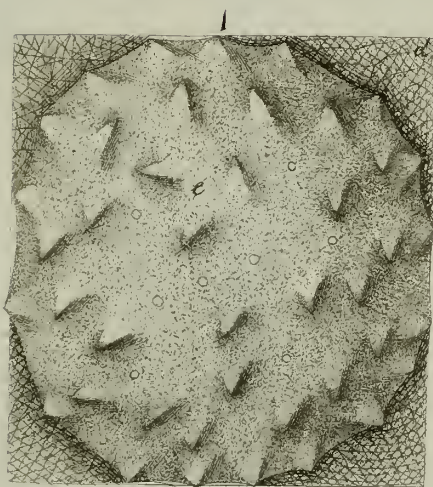


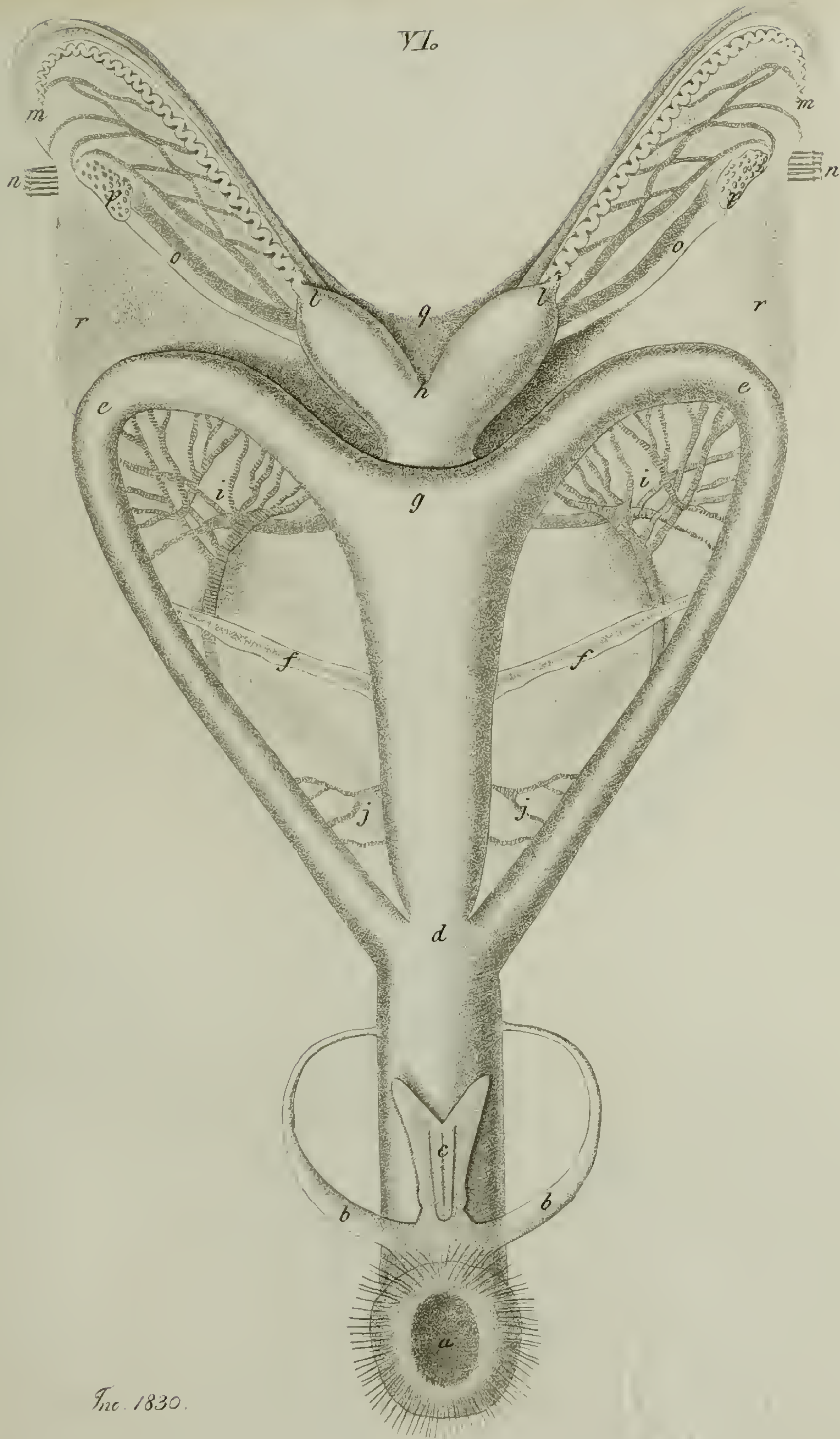
V



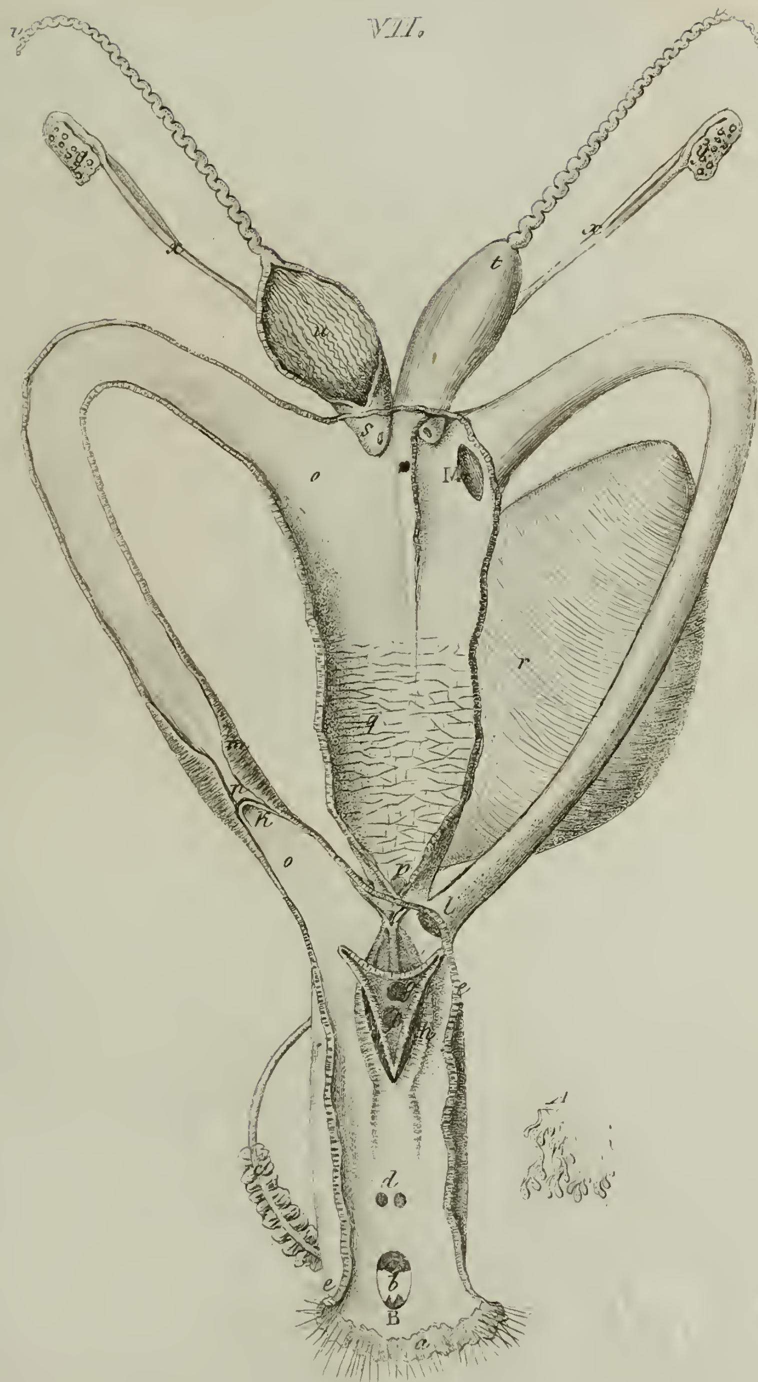
2

1

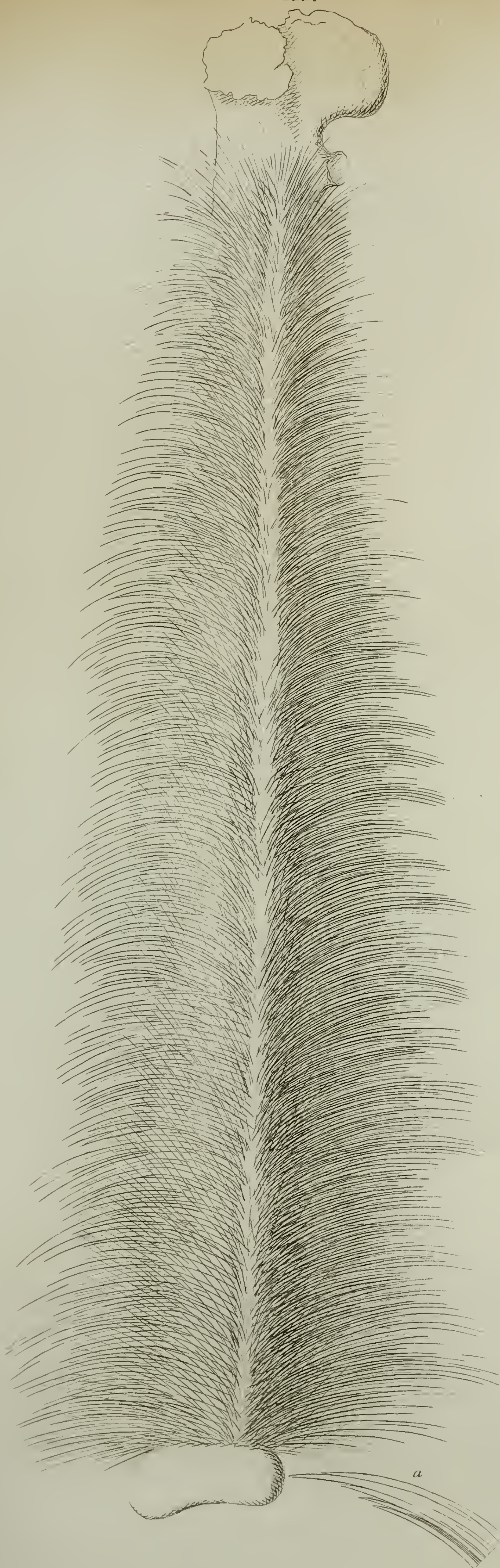




VI.
m
m
n
n
p
p
o
o
l
l
q
r
r
h
e
e
i
i
g
f
f
j
j
d
c
b
b
a
Inc. 1830.


VII.
u
t
x
s
o
r
q
m
n
p
l
h
d
b
B
a
e

VIII.



IX.



XI.



XII.









